Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Associazione Irpinia Nostra

Insieme per valorizzare la nostra terra

Anno 1, Numero 2 - 28 febbraio 2007 **www.irpinia.biz/irpinianostra** **info@irpinia.biz** **Distribuzione gratuita**

L'editoriale

Successo della mostra sulla storia dell'emigrazione tenuta nella struttura dell'Ipercoop

di Andrea Massaro

In Via Pescatori, nella struttura che accoglie l'Ipercoop di Avellino si è svolta la mostra "The dream … per non dimenticare".

La scelta di Avellino e Napoli quali sedi dell'appuntamento culturale non è stata casuale.

Avellino e l'Irpinia, e tutta la Campania, sono state maggiormente interessate dal fenomeno dell'emigrazione transoceanica, a partire dagli ultimi anni dell'800, acuitisi in forma biblica nei primi anni del secolo seguente.

La mostra in Via Pescatori, che è stata curata da Meo Carbone, si è avvalsa delle opere dell'artista pugliese con la passione della storia a stelle e strisce, che ha riproposto nei pannelli esposti una serie di volti e delle famiglie italiane protagoniste della diaspora che ha toccato da vicino le nostre contrade.

La mostra si è avvalsa dell'apporto dell'assessore regionale all'Emigrazione, l'irpina Rosa D'Amelio. A rendere pregnante il materiale esposto, è stato poi il contributo di Aldo Ricci, sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato, con la riproduzione di documenti riguardanti le comunità italoamericane sparse negli States.

Prezioso, infine, l'apporto dato alla mostra da Dominic Candeloro, Professore di storia alla Governors State University di Chicago e Presidente dell'American Italian Historical Associatio. Figlio di immigrati italiani, il Professor Candeloro ha pubblicato vari volumi sugli italiani a Chicago, ricavati da racconti orali dei nostri connazionali.

Tra i tanti emigranti che si sono affermati nel nuovo continente, l'Irpinia annovera lo stilista Ferragamo, che partito da Bonito da ciabattino ha fatto camminare con le sue scarpe tutte le star americane.

Inoltre, si sono distinti John Michele Aufiero di Sturno, inventore ed imprenditore, Procaccino da Bisaccia, che negli ultimi anni '60 fu Vice Sindaco di New York, e tanti altri ancora.

Al convegno, tenuto il 23 scorso, sono intervenuti l'Assessore all'emigrazione Rosa D'Amelio, il Prof. Giuseppe Moricola, Sindaco di San Potito Ultra, il sociologo Roberto Guidi dell'ASL di Avellino e altri oratori che si sono alternati sulle vicende dell'emigrazione del passato in Irpinia.

Avellino

Radioterapia cercasi

di Lello Tucci

Nel lontano 1990, ogni mattina ero solito percorrere, a bordo di una vecchia auto, la strada in salita di "Santa Cristina", disagevole a risalire quando le condizioni atmosferiche sono pessime (tra l'altro, teatro di agguati camorristici), per accompagnare mio padre presso la Clinica privata "Parco degli Ulivi" di Moschiano, nel Vallo di Lauro.

Nell'unica struttura sanitaria di Avellino, non l'ospedale pubblico, ma un noto centro privato, ove era possibile sottoporsi alla radioterapia, l'apparecchiatura era guasta.

Il mio genitore, colpito purtroppo da una grave patologia neoplastica, aveva bisogno, tra l'altro, proprio di questa specifica terapia, della durata di pochi minuti, ma dal costo rilevante. Chi si è trovato o si trova in questa situazione, sa che, oltre alle terapie chemio o radianti con effetti collaterali spiacevoli, ci sono diversi tipi di problemi, non ultimo quello della gestione del paziente nell'ultimo stadio della malattia, quando tutti o quasi (medici, oncologi, amici) ti abbandonano perché non sanno cosa fare o dire.

Ebbene, ancora oggi, dopo 17 anni i cittadini di Avellino che debbono sottoporsi a radioterapia sono costretti ad "emigrare" in altre strutture private e/o pubbliche, fuori Provincia (Acerra, Marano, Benevento, ecc.).

(contina a pagina 3)

L'Associazione Irpinia Nostra

"Irpinia ed Irpini": il favore di pubblico riportato dal primo numero della rivista dell'Associazione

di Donato Violante

Fa piacere poter riferire ai lettori del notevole interesse suscitato dall'uscita del primo numero della rivista "Irpinia ed Irpini", lo strumento con cui la nostra Associazione ha inteso stabilire il contatto con gli Irpini d'Irpinia e del resto del mondo, eleggendolo a "veicolo" di diffusione e valorizzazione della storia e della cultura irpina. Stati Uniti d'America e Canada nell'America del Nord, Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela nell'America del Sud, Francia, Regno Unito e Svizzera in Europa, sono stati i Paesi in cui la rivista "Irpinia ed Irpini" è stata letta ed apprezzata. Milano, Varese, Roma, Napoli sono state le città italiane dove è giunta la rivista.

Tanti i suggerimenti ricevuti volti al miglioramento della rivista "Irpinia ed Irpini", sia da un punto di vista contenutistico che grafico. Ne stiamo "facendo tesoro" e qualche riflesso già si vede nell'ambito di questo secondo numero. Ovviamente, resta valido l'invito già rivolto ai lettori nel numero precendente, quello della collaborazione, facendoci pervenire via email all'indirizzo ***articoli@irpinia.biz*** il materiale da pubblicare, a patto che riguardi l'Irpinia o gli Irpini.

Ritengo opportuno ringraziare i tanti che sinceramente ci hanno indirizzato i loro complimenti ed hanno apprezzato la rivista, come pure quelli che, magari, non l'hanno apprezzata. Non dispiace, però, certamente non fa piacere l'invidia suscitata in pochi, che abbiamo "tastato con mano".

Per concludere, ricordiamo che sia privati cittadini che enti ed istituzioni possono contattarci all'indirizzo ***info@irpinia.biz*** proponendoci iniziative volte alla valorizzazione dell'Irpinia e/o alla realizzazione di sinergie, a patto che nessuno cerchi di strumentalizzare l'Associazione Irpinia Nostra o la sua rivista "Irpinia ed Irpini".

Sirignano

I possibili scenari ed effetti della decadenza dei Sindaci al terzo mandato consecutivo

di Giovanni Damiani

La recente sentenza della Corte d'Appello di Napoli che ha confermato la decadenza, già dichiarata dal Tribunale di Avellino, del Sindaco del Comune di Sirignano, eletto al terzo mandato consecutivo in violazione del disposto di cui all'art. 51, comma 2°, del T.U.E.L. n. 267267/2000, pone il problema del soggetto istituzionale cui debba essere demandata, fino all'esito delle nuove elezioni, la titolarità della gestione amministrativa del Comune se, cioè, al vicesindaco, in ossequio al dettato letterale dell'art. 53, comma 2, del citato Testo Unico, ovvero al commissario prefettizio.

Prima di procedere ad esporre le diverse tesi che conducono all'una o all'altra soluzione, si ritiene utile premettere una breve riflessione critica.

Si ritiene, infatti, che il legislatore, nel fissare il principio della non rieleggibilità del Sindaco al terzo mandato consecutivo, senza prevedere un sistema di controllo a monte e, cioè, in sede di ammissione delle liste ad opera della Commissione Elettorale Circondariale, abbia peccato di eccesso di fiducia nei confronti dei destinatari della norma in parola, nella

(continua a pagina 4)

Grottolella

Il letterato Antonio Di Pietro, un Irpino illustre forse un pò dimenticato

di Modestino Spiniello

Antonio Di Pietro nacque a Grottolella il 14 luglio 1917 da Aniello e da Orsolina De Stefano, maestra elementare.

Frequentò gli studi classici presso il glorioso liceo P. Colletta di Avellino conseguendo la maturità con ottimi voti nel 1935. Durante il periodo liceale rivestì la carica di Presidente dell'Azione Cattolica P.G. Frassati ad Avellino e fu animatore intelligente ed entusiasta di dibattiti intorno ai problemi del momento che portò avanti con certezza di conoscenza, con adeguata dottrina e con esemplare vigore morale.

Dopo la maturità ottenne di iscriversi alla facoltà di lettere e filosofia presso l'Università Cattolica di Milano dove si laureò dopo soli quattro anni discutendo una tesi sul Pirandello dichiarata meritevole di pubblicazione, con il massimo dei voti e la lode.

(continua a pagina 3)

Ariano Irpino

"I nuovi eroi"

di Filippo Gambacorta

Nel primo numero, la città di Ariano irpino è stata da me considerata come il campo di gara di una folle corsa a rimanere vicini alla propria terra, che rimane l'unica ancora di salvezza verso un mondo di elusione sociale fermo a vecchi e stantii stati di fatto che per nulla vogliono essere nè morali nè civili nè valoriali.

Ho parlato di una storia di cervelli, fermi, testardamente, alla propria dignità e che per nulla si sarebbero allontanati, contrariamente ai "baroni" o "senatori" saldi nelle loro poltrone, eppure, da sempre innamorato delle cause perse, ho voluto vedere una testardaggine positiva in quanti lottano per rimanere.

Oggi è la volta di definire

(continua a pagina 2)

Tematiche - Indice

Ariano Irpino

"I nuovi eroi"

di Filippo Gambacorta

(continua da pagina 1)

Ariano nella sua reale condizione sociale, difesa non più dalle parole ma dai fatti, una Ariano che pullula di nuovi eroi, una Ariano che sopravvive alle violenze grazie a quegli "arcangeli" che spesso ringraziamo, i Carabinieri.

Come ogni altro centro della piccola Irpinia, Ariano Irpino ha sempre avuto il ruolo di riferimento per tutti i comprensori che si affacciavano all'Ufita, senza nulla togliere al Capoluogo, la Città, ha vantato tanto, sia in termini politici che sociali e sempre rispettando un ruolo amministrativo prioritario, quella della Provincia. Aimè anche socialmente, e non in termini positivi, la Città di Ariano ha contratto una tacita competizione con il Capoluogo, che, se prima riguardava la contesa dell'appellativo "oasi di pace" adesso riguarda l'epiteto di area a rischio in quanto alle nere vicende della cronaca avellinese fatta di violenza e armi, Ariano risponde a tutto spiano con arresti e risse degne di una squallida periferia del Sud America. Come tutti avranno avuto modo di leggere dai giornali di questi ultimi momenti, alla cittadina del Tricolle compete il primato di città della droga; sotto la guida del Capitano Piasentin quattrocento arresti di giovani per bene o meno, rei di aver voluto evadere dalla propria realtà in maniera…stupefacente. La guida del Capitano d'Antonio non accenna ad essere da meno, avendo già portato i propri frutti o meglio le proprie "potature" in terra d'Irpinia. La strana coincidenza con i troppi clamori del Capoluogo fa pensare ad una concorrenza che porterà al titolo di "città deviata" eppure, le forze dell'ordine , con la loro onnipresenza, dimostrano che il lavoro fatto non fa pensare che a quello da svolgere; una dinamica sociale tanto strana che non può portare al famoso cane che si morde la coda, ovvero più arresti, meno gente pericolosa in giro; nonostante tutto altro non si vede che la feroce prepotenza di chi delinque nei confronti di chi preserva. È lecito pensare ad un altro vecchio adagio "mal comune mezzo gaudio", ma da persona sana non posso credere a questa vergognosa giustificazione che vede i Carabinieri come i cattivi e i giovani come le povere vittime del potere. Volete sapere allora qui come vanno le cose, realmente? La morte di Raciti e di mille come Lui ha sviluppato un già forte senso civico in quelli come me, ma, di contrappunto, ha dato respiro a quanti delinquono, coscienti che di fronte hanno "solo uomoni" che si trovano dalla parte sbagliata. Solo un saluto agli amici delle Fiamme Argento di Ariano Irpino e che siano coscienti del fatto che per ogni sputo lanciato al loro passaggio c'è una preghiera ed un incoraggiamento da gente come me che li conserva nell'idea di loro come "I nuovi eroi". Si poteva iniziare questo articolo di elogio facendo la caricatura della vicenda arianese che più di tutto riempie la cronaca e la politica arida di questo periodo, il monumento ai Caduti, e quindi parlare di un possibile monumento agli eroi di oggi, ma come dico sempre a chi mi chiede come cambiare le cose, "i tempi sono quello che sono, la gente è quella che è e per fare la rivoluzione ci vuole tempo".

I n d i c e

T e m a t i c h e

1	L'editoriale
1	L'Associazione Irpinia Nostra
5	La parola ai lettori
7	Contributi
8	Opportunità
10	Carte prepagate: quesito di una lettrice
10	Scuola, Università e Lavoro
11	Associazione Irpinia Nostra: attività
15	L'opinione dei lettori
15	Recensioni

S t o r i a

6	La viabilità antica in Irpinia di Maria Cristina de Falco
7	La mostra sul Sannio e l'Irpinia al Museo del Sannio di Nicola Coppola (31/7/1975)
14	10 domande sulla storia dell'Irpinia www.irpinia.biz/irpinianostra

T r a d i z i o n i

6	Le rievocazioni storiche di Pellegrino Villani

S c u o l a

11	Intervista all'Avv. Prof. Angela Di Paola di Donato Violante
11	Quando la scuola diventa il "Bronx" di Bianca Grazia Violante

P e r s o n a g g i s t o r i c i

15	Giustino Fortunato - Brevi cenni storici di Giuseppe Zoppi

Dall'Irpinia:

1	Avellino	Radioterapia cercasi	Lello Tucci
1	Grottolella	Il letterato Antonio Di Pietro, un Irpino illustre forse un pò dimenticato(1a parte)	Modestino Spiniello
1	Sirignano	I possibili scenari ed effetti della decadenza dei sindaci irpini alla scadenza del terzo mandato consecutivo	Giovanni Damiani
1	Ariano Irpino	"I nuovi eroi"	Filippo Gambacorta
2	Tematiche		
2	Indice		
5	Gesualdo	Carlo Gesualdo, una storia d'amore, d'arte e di morte - Parte prima	Michele Zarrella
8	Lacedonia	Storia di Lacedonia - Parte seconda	Vincenzo Saponiero
8	San Potito Ultra	Immagini	Sabina Porfido
9	Monteleone di Puglia	La Festa di San Rocco	Michele Morra
9	Grottolella	Consegnati dal Vescovo Marino i premi "Costruttori di pace"	Modestino Spiniello
10	Avellino	Kung-fu - La tigre d'oro spopola al Convitto Nazionale	Gianfranco Sferruzzi
10	San Michele di Serino	Medaglia d'oro al Prof. Lorenzo Renzulli	
12	Avellino	"Rovine"	Rosa Bonaiuto
13	Pago del Vallo di Lauro	Territorio, Agrumello e Fiera dei prodotti tipici	Modestino Annunziata
15	Avellino	Imbottigliato nel traffico	Donato Violante
16		Immagini dell'Irpinia	

Dal "Resto" del Mondo:

9	Uruguay	Ricerca delle proprie origini calitrane	Maria Codella
13	Venezuela	Io e l'Irpinia	Pietro Pinto
14	Svizzera	Un'altra votazione non la vogliamo, basta sprecare i soldi dei cittadini!	Associazione Lacedonesi nel mondo

www.irpinia.info

3	Orsara	Presentazione
4	Mercogliano	Presentazione
7	Pietradefusi	Presentazione
8	Monteverde	Presentazione
9	Rocca San Felice	Presentazione
12	Capriglia Irpina	Papa Paolo IV - Seconda parte
14	Montefusco	Presentazione

Volete entrare in contatto con l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviate un'email all'indirizzo di posta elettronica **info@irpinia.biz**

Volete navigare il sito internet dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web **www.irpinia.biz/irpinianostra**

Volete scrivere
un articolo per la rivista?
Inviatelo all'indirizzo
di posta elettronica
articoli@irpinia.biz

Comuni dell'Irpinia

Grottolella

Il letterato Antonio Di Pietro, un Irpino illustre forse un pò dimenticato

di Modestino Spiniello

(continua da pagina 1)

Il fervido lavoro universitario fu condotto con severo impegno in un mondo culturale di altissimo livello nel quale un lungo travaglio di ricerca "lo avviò alla realizzazione di sé stesso con la coerenza ad una logica interna sempre tenuta al margine del rischio e bilanciata fra ricerca metodologica e scandaglio critico". Egli patì e superò una una profonda crisi culturale e religiosa che , originata dalla lettura de " la filosofia dell'arte " di Gentile, lo aveva spinto su posizioni idealistiche tali che fu sul punto di lasciare la Università Cattolica per quella di Pisa. A portarlo fuori dalla crisi lo aiutò lo studio e la meditazione delle opere di Pirandello al quale dedicò come detto la sua tesi di laurea.

Nell'ottobre del 1940, quale vincitore di concorso a cattedra , prendeva servizio presso il Liceo Classico Campanella di Reggio Calabria.

Nel contempo l'Istituto di Alta Cultura Milanese gli conferiva il premio per la miglior tesi di laurea discussa nelle Università Milanesi nell'anno accademico 1938/39.

A completamento di questa pubblicò nel 1941 il " Saggio su Pirandello " con prefazione di Mario Apollonio che fu accolto come " la intuizione di una nuova nozione critica che successivamente diventerà una precisa e rigorosa proposta metodologica ". Riuscì a malapena a terminare l'anno scolastico che nel luglio del 1941 dovette raggiungere la scuola allievi ufficiali di complemento di artiglieria di Sabaudia. Dopo un breve corso di addestramento con il grado di sottotenente veniva inviato in zona di guerra in Albania .

Qui fu sorpreso dall'armistizio senza possibilità di rientrare in patria. Preso prigioniero dai tedeschi, rifiutandosi di collaborare sia con i nazisti che con i repubblichini di Salò , fu deportato nei campi di concentramento prima a Benjaminovo in Polonia e poi in Germania.

In quei lager il giovane Di Pietro trovò la forza di vivere nella fede religiosa, nell'attività culturale, nella poesia" in questo estremo laccio che l'uomo lancia verso il cielo per catturarlo un istante".

In una lettera ai familiari dal lager di Bejaminovo il 05.02.44 afferma "anche nei momenti difficili il tempo concessoci da Dio è sacro e non bisogna lasciare trascorrerlo invano; ci sono troppi rimpianti per crearci ancora , noi stessi, altri non necessari rimorsi". Liberato dalle truppe alleate e tornato alla vita civile riprese l'insegnamento prima nel liceo Classico "Varri" di Lodi, poi nel Liceo Scientifico "Da Vinci" ed infine nel Liceo Classico "Berchet" di Milano, conseguendo la nomina prima come assistente volontario di Letteratura Italiana alla Facoltà di Lettere alla Università Cattolica e poi di Lettore di Lingua Italiana presso lo stesso Ateneo.

In questo periodo egli scrisse un originale lavoro filologico su " Il Gierusalemme nella storia della poesia Tassiana", più tardi "Il noviziato di Torquato Tasso" ed infine "La Giovinezza di De Sanctis" oltre ad articoli su riviste , monografie, recensioni, il tutto in una attività febbrile che lo impegnò in modo totale intorno agli anni '50. In una lettera da Milano ai familiari nel novembre del 1950 rappresentava il suo stato d'animo in crisi pericolosa a causa soprattutto di un lavoro stressante per cui a volte pensava addirittura di non farcela più.

A salvarlo giunse l'incarico per l'insegnamento di Letteratura Italiana presso la Royal University di Malta dove prese servizio a partire dal 1 ottobre del 1955. Continuò in quell'isola ai giovani maltesi il discorso spirituale e culturale che aveva interrotto con gli allievi di Milano.

Anche a Malta fu maestro di vita e cultura e perché non svanisse per noncuranza o per presunzione il nostro patrimonio in quell'isola "dove anche le pietre parlano italiano" creò e rese operante una sezione della Società Nazionale " Dante Alighieri" ed un fiorente ed attivissimo Istituto di Cultura.

Per questa benemerenza gli fu conferita nel 1963 la medaglia d'oro .

Non si immischiò apertamente nella politica partigiana dell'isola ma ebbe simpatia per l'attività di Dom Mintoff, allora deputato laburista e capo dell'opposizione.

Nei sette anni di permanenza a Malta non volle imparare né l'inglese né il maltese: il primo rappresentava per lui una cultura estranea il secondo era estraneo alla cultura.

Nei primi anni , quando ancora non esisteva l'Ambasciata italiana era di fatto l'Italiano più in vista nell'isola. Sostenne continue battaglie nei consigli di Facoltà e nel Senato Accademico per rivalutare gli studi umanistici ed in particolare per riportare la cattedra d'Italiano alla propria dignità e al peso che le spettava all'interno dell'Università.

Gli anni che Di Pietro trascorse a Malta furono un po' anni di esilio che volsero a consolidare la sua personalità umana e la sua formazione dottrinale.

Pubblicò l'opuscolo " Storia e poesia " in cui la intuizione di una nuova nozione critica assumeva il valore di una precisa e rigorosa proposta metodologica" e "Il canto XII del Paradiso di Dante", "La presenza dell'Italia a Malta" e " Malta nelle pagine dei poeti e narratori italiani". Nel frattempo aveva vinto la Libera Docenza di Letteratura Italiana presso l'Università di Roma e nel 1963 tornò in Italia con l'incarico di Ispettore Centrale al Ministero della Pubblica Istruzione.

(continua - numero 3)

Avellino

Radioterapia cercasi

di Lello Tucci

(continua da pagina 1)

Recentemente, i responsabili dell'Azienda Ospedaliera "Moscati" (che si vede nella foto sotto al titolo), in merito alle polemiche generatesi riguardo alle lunghe liste di attesa per alcuni tipi di interventi chirurgici ed accertamenti diagnostici, hanno sottolineato che il "Moscati" è un ospedale di alta specializzazione e che quindi, per gli interventi meno specialistici e per altri esami, ci si può rivolgere ad altri ospedali della Provincia.

Il paradosso è che ad Avellino, si possono effettuare interventi di cardio-chirurgia, altamente specialistici, mentre per fare la semplice radioterapia occorre mettersi in viaggio.

Abbiamo sentito spesso nei convegni di varie promesse, convenzioni mancate, ma adesso basta! Cosa si aspetta? Il tumore dei pazienti cresce esponenzialmente. Forse il nuovo, agognato, ambito reparto di radioterapia attende di essere assegnato ad un primario "in formazione"?

Volete proporre un articolo?
Inviatelo all'indirizzo
di posta elettronica
articoli@irpinia.biz

Volete navigare il sito internet
dell'Associazione Irpinia Nostra?
Visitate la pagina web
www.irpinia.biz/irpinianostra

Orsara

Presentazione

www.irpinia.info

Agli estremi limiti dell'Irpinia, su di un colle alla sinistra del Cervaro, tra i monti ed i boschi dei Monti Dauni Meridionali, Orsara Dauno Irpina, ora denominata Orsara di Puglia, è un paese in cui l'agricoltura e la lavorazione dei prodotti legati all'allevamento (es. insaccati) rappresentano la principale fonte di reddito della popolazione. In passato, Orsara era famosa per la Scuola musicale con banda rinomata ed un Educandato femminile in cui si insegnavano lettere e lavori domestici.

Il cambiamento di denominazione di Orsara, da "Dauno Irpina" a di "Puglia" avvenne nel 1884, mentre il passaggio dalla Provincia di Avellino a quella di Foggia nel 1929.

Dati essenziali: a 650 metri s.l.m. ed a circa 80 chilometri da Avellino, Orsara ospita poco più di 3200 Orsaresi (erano 5371 alla fine del XIX secolo). Il Santo Patrono è S. Michele Arcangelo, festeggiato l' 8 maggio ed il 29 settembre. Numerosi sono le altre feste e sagre che allietano la vita di questo borgo: S. Antonio (13 giugno), Festa del vino (ultima domenica di giugno), Rassegna estiva di musica "Orsara Jazz" (fine luglio-inizio agosto), Madonna della neve (5 agosto), Pedalata ecologica (5 agosto), festa di "fuuc acost", tipo Halloween, falò nelle strade e "Cocc du' priatorije", zucche svuotate (notte 1 novembre). Il mercato si tiene ogni giovedì. Orsara si raggiunge seguendo da Ariano Irpino la strada che porta a Montaguto, da cui Orsara dista soli 4 chilometri.

Immerso nel verde, Orsara vanta un bel bosco, detto "Bosco Acquara". Nonostante le sue piccole dimensioni, Orsara vanta una Biblioteca Comunale (Via Ponte Capò, tel. 0881-964486), un Museo (Via Umberto I, tel. 0881-964407/0881-964090), in cui è possibile ammirare reperti di epoca neolitica e testimonianze della locale civiltà contadina. La Pro Loco si trova in Via Ponte Capo 5 (tel Municipio: 0881-964013).

La nostra visita guidata, suggerisce di soffermarsi sull'edilizia religiosa del Santuario di S. Michele Arcangelo e della Chiesa dell'Annunziata, nonchè delle altre chiese. Rilevanti sono la Torre Guevara, i palazzi signorili e le fontane, la Fontana pubblica istoriata, che si trova in piazza Mazzini nei pressi del monumento ai Caduti e la Fontana dell'Angelo, che si erge al lato della strada principale di Orsara.

Le due immagini di Orsara che vi proponiamo si riferiscono al Monumento ai Caduti (foto in alto) e ad una stradina centrale (foto in basso).

Mercogliano

Presentazione

www.irpinia.info

Alle porte occidentali di Avellino, ormai assorbita dall'espansione del Capoluogo, anche a seguito e del contemporaneo sviluppo commerciale della frazione Torrette, Mercogliano, nel bel mezzo di numerosi picchi dell'Appennino Irpino, giace alle falde meridionali del maestoso Monte Partenio (1493 metri s.l.m.), dove dal XII secolo sorge il celeberrimo Santuario dedicato alla Madonna di Montevergine. Siamo di fronte ad uno dei pochi Comuni irpini che ha registrato una crescita massiccia della popolazione, tanto da quadruplicare la sua popolazione in poco più di un secolo (da 3156 abitanti nel 1888 a quasi 12000 all'inizio del XXI secolo). L'eccezionale incremento dei residenti, soprattutto negli ultimi anni, non è tanto dovuto al divario positivo nati/morti, ma a rilevanti "flussi immigratori" di Avellinesi e, soprattutto, di Napoletani. Mercogliano è il principale polo commerciale dell'Irpinia e fa parte della Comunità Montana Partenio. Il territorio comunale, pur articolandosi in diverse frazioni e contrade, consente di individuare quattro nuclei fondamentali: 1. la parte alta, Capocastello, borgo medievale di interesse storico; 2. la parte bassa, che si estende dal Municipio al viale San Modestino ed oltre, che offre strutture di accoglienza turistica; 3. Torelli, a due Km dal centro; 4. Torrette, cuore commerciale del paese, confinante con Avellino e Monteforte Irpino. Mercogliano è meta di soggiorno estivo, grazie alla bellezza del paesaggio, all'aria salubre che vi si respira, nonché ad accorsate attività alberghiere e di ristorazione.

Dati essenziali: a 550 s.l.m., a 5 chilometri dal centro di Avellino, Mercogliano ospita quasi 12000 Mercoglianesi, "puri" o acquisiti. Il Santo Patrono è San Modestino, festeggiato il 14 febbraio. Molti gli eventi che allietano la vita del borgo, sagre comprese, soprattutto d'estate, tra cui ricordiamo: la "Zeza" carnevalesca a Capocastello (febbraio), "Musica in Irpinia", rassegna internazionale d'orchestre (luglio), "Castellarte", rassegna d'artisti di strada (agosto), Natale a Montevergine. Non ci risulta che si tenga un regolare mercato settimanale. Lo straordinario sviluppo commerciale registrato da Mercogliano, particolarmente nella frazione Torrette, si spiega anche per il passaggio in tale area della SS che porta a Napoli e per la presenza del casello di Avellino ovest sull'autostrada A16 Napoli-Bari, che consente di raggiungere rapidamente l'aereoporto di Capodichino.

Mercogliano, nonostante selvaggi interventi di urbanizzazione in tutto il suo territorio, oggi letteralmente aggredito da cemento ed asfalto pubblico e privato, mantiene, per fortuna, vasti spazi verdi, boschi e sorgenti, di cui la più famosa è senz'altro quella sita in contrada Acquafidia, situata a nord del pittoresco ma malandato centro storico, circondata da una fitta vegetazione. Il sito è meta di scampagnate domenicali e luogo di escursioni ossigenanti.

A Mercogliano esistono diversi impianti sportivi, anche polivalenti. Quello più importante è la piscina comunale semi olimpionica, prima struttura del genere in Irpinia, inaugurata nel 1972 e ristrutturata agli inizi del secolo odierno. Frequentato, anche se dal terreno sabbioso, è il campo di calcio che si trova ai piedi della salita che conduce al centro di Mercogliano.

La nostra visita guidata, suggerisce di soffermarsi sul nucleo storico più importante, Capocastello, con il Castello-Dogana e le antiche Porte che in passato consentivano l' accesso al borgo medioevale, in modo da poter "percepire" la storia medioevale di Mercogliano. Ampio spazio merita la religiosità, con il Santuario di Montevergine, l'Abbazia di Loreto, l'Istituto Maria Santissima di Montevergine e numerose chiese. Bellissimo è il Viale S. Modestino ed ardita assai è la funicolare per Montevergine. Numerose anche le fontane. Assai importanti da un punto di vista storico-culturale sono il Vagno-Mulino, la Zeza, i prodotti tipici ed i portali in pietra. Sotto l'aspetto naturalistico-paesaggistico segnaliamo la sorgente di Acqua Fidia e Campo Maggiore.

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

Sirignano

I possibili scenari ed effetti della decadenza dei Sindaci al terzo mandato consecutivo

di Giovanni Damiani

(continua da pagina 1)

considerazione che la mera statuizione legislativa di un chiaro ed inequivoco divieto ad un terzo mandato sarebbe stata di per sé sola sufficiente a far desistere i sindaci interessati dal ripresentare la candidatura.

Sarebbe, infatti, bastato, per scoraggiare ab origine ogni diversa velleità di ricandidatura dei Sindaci già al secondo mandato consecutivo, che il legislatore medesimo avesse previsto per la fattispecie in esame una causa di incandidabilità con la possibilità della Commissione Elettorale Circondariale di ricusare tali candidature a Sindaco e, ovviamente, della lista e/o delle liste collegate.

A legislazione vigente, non essendo previsto un simile controllo preventivo, un Sindaco può, sia pur in violazione del citato art. 51 – secondo comma - del T.U.E.L. n. 267/2000, essere rieletto per la terza volta consecutiva, vedersi convalidata l'elezione dal Consiglio Comunale, nonostante i formali inviti in senso contrario della Prefettura e nominare il vice Sindaco e la Giunta fino a quando non intervenga un provvedimento giudiziale definitivo che ne dichiari la decadenza, la quale comporterà lo scioglimento del consiglio ed il conseguente rinnovo dell'organo con nuove elezioni da indirsi entro i termini di legge.

Quest'ultimo passaggio procedurale pone, però, il problema, sopra enunciato, dell'affidamento della temporanea gestione del Comune e, in particolare, se la stessa debba essere affidata al vice sindaco o ad un commissario prefettizio.

A favore della prima tesi propende l'assunto che le norme contenute nel T.U.E.L. n. 267/2000 sono norme c.d. "a stretta interpretazione", e la stretta interpretazione letterale degli articoli 53 e 141 del T.U.E.L. medesimo conducono a ritenere che il vice sindaco debba sostituire il Sindaco in caso di sua decadenza.

L'art. 53, infatti, recita testualmente che "In caso di…decadenza del sindaco o del presidente della provincia…le funzioni del sindaco e del presidente della provincia sono svolte, rispettivamente, dal vicesindaco e dal vicepresidente.", mentre dal combinato disposto del comma 1, lettera b), n. 1) e del comma 3 del medesimo T.U.E.L. si evince, analogamente, che, in caso di decadenza del sindaco, non possa essere nominato un commissario per la gestione dell'ente.

L'altra corrente di pensiero supera, invece, il momento letterale della normativa argomentando che la decadenza del Sindaco al terzo mandato, contemplata nel citato articolo 51, il quale fa parte del più ampio corpo di norme contenute nel capo I del titolo III recante "organi di governo Comune e Provincia", sia ben distinta da quella richiamata da successivo articolo 68 del medesimo T.U.E.L., ricompreso, invece, nel capo II del titolo III riflettente "incandidabilità, ineleggibilità, incompatibilità", ed alla quale farebbero riferimento, invece, gli articoli 53 e 141, 1° comma, lettera b) e 3° comma del T.U.E.L. n. 267/2000.

Secondo tale tesi, queste ultime norme, nel prevedere il subentro del vicesindaco, farebbero riferimento alla decadenza del Sindaco in senso stretto prevista dall'art. 68 come conseguenza (con effetto ex nunc) della perdita sopravvenuta delle condizioni di eleggibilità.

La decadenza comminata ai sensi dell'art. 51 sarebbe, invece, conseguenza di una ineleggibilità originaria non rimuovibile dal Sindaco; da ciò discenderebbe come corollario che la sentenza che la pronuncia avrebbe natura dichiarativa con effetto retroattivo e che, pertanto, gli atti di nomina della Giunta ad opera del Sindaco sarebbero nulli.

In realtà i fautori della nomina commissariale fanno appello anche all'art. 141, 1° comma, lettera a) del suindicato art. 141, che prevede lo scioglimento del C.C. per gravi e persistenti violazioni di legge. In particolare, i sostenitori di tale tesi ritengono che la convalida dell'elezione del Sindaco ineleggibile da parte del neo eletto Consiglio comunale, per di più in presenza di una espressa diffida da parte del Prefetto, concreti una grave violazione di legge.

L'attuale orientamento giurisprudenziale (T.A.R. Piemonte, sezione II – n. 3278/05) non sembra, tuttavia, accreditare tale ipotesi in considerazione del fatto che il C.C. non sarebbe tenuto a rilevare l'ineleggibilità di che trattasi ma, secondo il principio della stretta interpretazione letterale della norma, solo quelle espressamente contemplate dalle disposizioni contenute nel capo II del titolo III del T.U.E.L. (art. 40).

Alla luce di quanto sopra esposto, è abbastanza tangibile la confusione e l'incertezza che attualmente regnano sulla questione in esame, con inevitabili riflessi negativi sui rapporti tra le diverse forze politiche locali e tra queste e le istituzioni.

Al fine, pertanto, di prevenire eventuali contenziosi e, soprattutto, tensioni in occasione delle campagne elettorali delle prossime, inevitabili, elezioni comunali, sarebbe pertanto auspicabile un intervento, a breve, del legislatore che faccia piena e definitiva chiarezza sulla controversa questione de qua.

Volete entrare in contatto
con l'Associazione Irpinia Nostra?
Inviate un'email all'indirizzo
di posta elettronica **info@irpinia.biz**

Comuni dell'Irpinia

Gesualdo

Carlo Gesualdo, una storia d'amore, d'arte e di morte - Parte prima

di Michele Zarrella

La storia umana ed artistica del principe appassiona chiunque ne venga a conoscenza, la sua musica prende l'anima e la fa volare alto. Essa è stata raccontata da poeti, storici, cronisti, drammaturghi, musicologi e cineasti dal seicento ai giorni nostri sia italiani che stranieri (Torquato Tasso, Giovan Battista Marino, Ascanio Pignatello, Giulio Cesare Calamaio, Ammirato Scipione, i fratelli Silvio e Ascanio Corona(pseudonimo), Giovanni Antonio Summonte, Carmine Modestino, Anatole France, Cecil Gray, Philip Heseltine, Francesco Vatielli, Alberto Consiglio, Werner Herzog, Antony New Comb, Antonio Vaccaio, Michel Breitman, Dominique Fernandez, Jean –Noel Schifano, Jacque Taky, Gustav Herling, Igor Stravinsky, Robert Kraft, Giovanni Iudica, Glenn Watkins, Salvatore Sciarrino, Kathy Toma, Luigi Di Gianni, John Crayton, Milva, ecc.).

Carlo Gesualdo nacque l'8 marzo 1566 (la data di nascita di Carlo Gesualdo è stata determinata nel 1989, da Padre Osvaldo Carrabs da Gesualdo con il ritrovamento di due lettere catalogate fra i Manoscritti della Biblioteca Ambrosiana con le sigle F. inf. 107-185 e F. inf. 107-229). Seguì a Napoli severi studi. Eccelse nella musica polifonica, fu compositore di madrigali e di musica sacra che costituiscono il suo merito principale con cui ha precorso i tempi. Ebbe come maestri di musica Pomponio Nenna, Giovanni Macque, Stefano Felis, ed altri eccellenti musici del tempo. All'età di 19 anni pubblicò il primo mottetto "Ne reminiscaris, Domine, delicta nostra": Perdona, Signore, i nostri peccati, dimostrando fin da giovane una forte passione per la musica tale da farlo divenire uno dei più illustri madrigalisti di ogni tempo. Ancora oggi è apprezzato in tutto il mondo, perché fu musicista raffinatissimo, innovatore ed eccezionale precursore della musica moderna "onorato e ossequiato dagli uomini di cultura di mezzo mondo".

Egli era anche appassionato per la caccia.

Nel febbraio del 1586 sposò la cugina Maria d'Avalos di qualche anno più anziana di lui, nata da Carlo d'Avalos, conte di Montesarchio, e da Sveva Gesualdo morta nel 1611 e sepolta a Napoli, nella Chiesa di Santa Maria della Sanità.

I d'Avalos discendevano, per linea femminile, dalla stirpe reale spagnola. Gente d'arme, essi avevano acquistato fama, fortuna e prestigio sui campi di battaglia, quanti ne avevano acquistato i Gesualdo sugli altari.

Innico d'Avalos, bisavolo di Maria, aveva sposato Antonella d'Aquino, parente di San Tommaso. I figli di Innico, Ferdinando Francesco, marchese di Pescara, e Alfonso, marchese di Vasto, parteciparono alle guerre contro i francesi al fianco del re di Spagna. Alfonso d'Avalos, nonno di Maria, sposò Maria d'Aragona di stirpe reale, dalla quale ebbe sette figli.

Il primogenito di Alfonso d'Avalos fu Carlo, secondo marito di Sveva Gesualdo. Da Carlo e Sveva nacquero tre figli: Alfonso Francesco, Ferdinando e Maria. Quest'ultima, erede del nome e della bellezza della nonna paterna, si maritò in terze nozze con Carlo Gesualdo. Maria d'Avalos era bella sia secondo quanto riferito dai cronisti del tempo, sia da quanto si può ammirare da un affresco che si trova nella Chiesa di S. Domenico Maggiore in Napoli.

Maria aveva sposato in prime nozze, Federico Carafa, figlio di Ferrante marchese di S. Lucido, e di Beatrice della Marra. Federico morì tre anni dopo il matrimonio lasciando la moglie e due figli, Ferdinando e Beatrice, che morirono in giovane età.

Nel 1580 Maria sposò, in seconde nozze, Alfonso Gioieni e, suo fratello Alfonso Francesco d'Avalos, sposò Margherita Gioieni, sorella di Alfonso.

Alfonso Francesco perse la moglie nel 1584 e, qualche tempo dopo Maria perse il marito. Rimasta vedova e senza figli fece ritorno a Napoli preceduta dalla fama del nome e della bellezza, ma anche da voci di capacità amatorie.

La bellezza e le virtù di Maria furono cantate in vita e in morte dai più insigni poeti del tempo: Ascanio Pignatelli, Horatio Cornice, Giulio Cesare Capaccio, Giulio Cesare Cortese, Torquato Tasso ed altri.

A Roma i Gesualdo e i d'Avalos, in brevissimo tempo, avevano combinato un terzo matrimonio per Maria, questa volta con Carlo Gesualdo, il cugino musicista ma di indole schiva e malinconica.

La fretta di questo matrimonio era dettata da un valido motivo di ciascuna delle due famiglie: Fabrizio Gesualdo aveva perso nel 1584, "nel XXI anno di età", il primogenito Luigi e pertanto gli premeva di avere al più presto un erede, e Maria aveva già dato prova di fertilità; Carlo d'Avalos ritenne un'ottima occasione sposare per la terza volta sua figlia tanto più con un ottimo partito Carlo Gesualdo, erede unico di una delle famiglie più ricche e potenti della fine del Cinquecento.

Pertanto, a pochi mesi dalla morte del secondo marito, dal castello paterno di Ischia, Maria si imbarcò verso Napoli per dividere il talamo con un uomo non scelto e che si sapeva appassionato per la musica e per la caccia.

Il matrimonio avvenne, con dispensa del papa Sisto V perché gli sposi erano cugini, nella chiesa di S. Domenico Maggiore che era situata vicino al palazzo del Duca di Torre Maggiore dove abitava la famiglia Gesualdo. Carlo aveva 20 anni e Maria non più di 24. Il matrimonio fu allietato dalla nascita di Emanuele. La vita scorreva tranquilla nelle sale del palazzo: Maria era dedita alle cure di Emanuele e della casa e Carlo si dedicava alla sua grande passione: la musica, e spesso andava a caccia.

Ma, un dì, la vita, passando per il crocicchio delle coincidenze, fece incontrare Maria con Fabrizio Carafa, duca d'Andria e conte di Ruvo. Fu amore a prima vista, benché anche Fabrizio fosse sposato con Maria Carafa e padre di quattro figli.

I due, spinti dalla passione, superavano ogni ostacolo pur di incontrarsi e non seppero uscire dal ruolo di amanti predestinati e pertanto non si riconoscevano colpevoli, perché per loro era vero amore, un amore talmente grande da poter affrontare anche la morte, … come poi fecero.

Non era così per i cronisti dell'epoca per i quali si trattava di libidine, ritenuta, fra tutti i mali, la maggior responsabile di "ruina" per gli uomini e ciò era tanto chiaro, che non vi era argomento che potesse contraddirlo. La storia di Maria e Fabrizio ne è un'ulteriore conferma.

L'avvenenza e la bellezza di Maria attirarono le bramosie di più di un cavaliere e pure di un suo zio, Giulio Gesualdo, al quale Maria non cedette né per lusinghe, né per preghiere, né per regali, né per lagrime. Quando però zio Giulio venne a conoscenza della relazione di Maria con Fabrizio non seppe resistere all'invidia e allo sdegno e, "senza perder oncia di tempo", riferì tutto al nipote Carlo, che non si era accorto di nulla, intento com'era alla musica e alla caccia e che "a sì rea novella rimase più morto che vivo".

Bruscamente distolto dalle sue passioni e dolorosamente costretto a misurarsi con emozioni ed impulsi nuovi, il principe madrigalista dovette necessariamente assumere l'abito e l'occhio che la mentalità del tempo e il rango del casato gli imponevano: guardare, spiare, accertarsi, convincersi. Infine, malgrado tutto, comprese.

Compresero anche gli amanti, "onde il duca fe' pausa ai godimenti; ma donna Maria non potendo soffrire sì fatte dimore, sollecitava il duca a ripigliare sì fatti diletti. Il duca li fa rappresentare li pericoli dell'onore e della vita che avevano entrambi se con la continenza non moderavano le crapule amorose. Ma Maria rispose che se il suo cuore (del duca) era capace di timore, che andasse a farsi birro, avendo errato la Natura a produrre cavaliero che teneva cuore di donna,...".

I due amanti vengono presentati dai cronisti nei ruoli "della donna-negazione e irrazionalità contrapposta all'uomo-positivo e razionale: la follia di Maria e la ragione di Fabrizio".

E i cronisti continuano il dialogo: "Signora,—si risentì il duca—volete che sì muora, morasi per vostro amore, sarà contenta quest'anima se partirà dal corpo vittima di tal bellezza, ho cuore, signora per incontrare la mia morte, ma non costanza per soffrire la vostra; ma s'io morirò, voi non restarete in vita, e questo è il mio timore che mi fa divenir codardo; non ho petto per questo colpo; se voi non avete occhio per antivedere questa piaga, datemi sicurtà che solo il duca d'Andria abbia da essere la vittima di vostro marito ed io vi fo vedere se so temere la punta del ferro; voi siete crudele non già meco, che purtroppo vi ho ritrovata pietosa, ma con la vostra bellezza, se l'esponete ancora acerba a marcirsi dentro una tomba.

Maria, inflessibile, rispose: "Signor duca, più mortifero mi riesce un momento di vostra lontananza che mille morti quali mi potessero venire dal mio diletto, se morirò con voi non sarò mai lontana dal duca mio, ma se il duca si ritirerà da me morirò lontana dal mio cuore che siete voi. Risolvetevi o di palesarvi disleale con l'appartarci o di mostrarvi fedele col non abbandonarmi mai. Alle ragioni che avete detto dovevate pensarci prima e non ora che è lanciato il dardo, mi basta l'animo per soffrire il ferro ma non il gelo della vostra lontananza, non dovevate amarmi né io amar voi se avevano da entrarci in testa sì fatti timori; insomma io così voglio, così comando, né al mio cenno si dia replica, se non volete perdermi per sempre".

Quale compromesso, quale discorso ragionevole si poteva opporre a tanto amore? All'amante non restò che convenire: "Signora giacché volete morire, morirò insieme con voi, così volete, così sì faccia". Dimostrando con tale gesto che da un lato si tratta di vero amore e dall'altro di scegliere la voglia di purificarsi immolandosi per amore: non suicidandosi, ma facendosi ammazzare per amore. In questo modo l'amore col martirio ne esce invitto e puro, e con esso anche l'onore del Gesualdo. Quindi gli amanti continuano ad incontrarsi, perfino in casa Gesualdo, nell'attesa di una vendetta che ormai entrambi sanno covata e meditata dal principe.

(La seconda parte nel numero 3)

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo **articoli@irpinia.biz** . Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione.

L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Tradizioni

Le rievocazioni storiche

di Pellegrino Villani

Nel primo numero di questa rivista vi abbiamo raccontato di come, attraverso la rievocazione storica, sia possibile riproporre storie e tradizioni popolari.

Da questo numero vi offriamo l'opportunità di approfondire la conoscenza degli accadimenti, talvolta molto coinvolgenti ed emozionanti, che hanno caratterizzato la memoria storica di alcuni centri della provincia di Avellino e, nel contempo, di ri-scoprire quei tesori della nostra tradizione che in un raffronto col presente ci aiutino a meglio focalizzare la nostra identità di Irpini.

Partiamo dalla rievocazione che ha interessato il comune di Santo Stefano del Sole e che è stata presentata, nella piazza centrale del paese, dagli attori dell'Officina dello Spettacolo.

Protagonista della storia è un giovane pastore del luogo, Lorenzo De Feo, noto come Laurenziello.

Siamo agli inizi del 1800. Una improvvisa quanto crudele epidemia sterminò tutti i capi di bestiame del giovane pastore che, pertanto, fu costretto ad inventarsi tagliaboschi.

Un giorno, di ritorno dal faticoso lavoro, trovò in casa quattro soldati del Regno intenti a pignorargli pentole e tegami di rame reclamando il pagamento di una imposta.

Terribile e feroce fu la reazione del De Feo che con la sua ascia decapitò i quattro. Iniziò in tal modo la vita da brigante con la costituzione di una banda spietata che seminò terrore e morte nella nostra provincia e in quelle vicine.

Oltre sette anni di latitanza e delitti d'ogni genere segnarono la criminale attività di Laurenziello: stupri, sequestri, rapine, incendi, omicidi; vittime preferite i ricchi signorotti e i gendarmi.

Le numerose scorribande fecero intensificare le azioni di caccia all'uomo già avviate dal colonnello Giacomo Mazas e dalle truppe francesi più volte beffeggiati dall'astuto e spietato brigante santostefanese.

Ma inesorabile arrivò la sua cattura con la conseguente plateale esecuzione in Piazza Libertà ad Avellino. Laurenziello chiese un sorso d'acqua prima d'essere impiccato ma non fu accontentato. Crudeltà con crudeltà si paga.

Il suo corpo, penzoloni, fu lasciato in bella mostra l'intero giorno e, successivamente, la sua testa, mozzata, fu esposta in una gabbia di ferro issata su una trave posta al bivio tra Atripalda ed Avellino, in località Puntarola.

Un giorno un viandante passando di lì beffeggiò quella testa di brigante e, fatalmente, la gabbia si staccò e schiacciò il malcapitato uccidendolo all'istante. Laurenziello consuma la sua vendetta anche da morto.

(continua nel prossimo numero)

Storia

La viabilità antica in Irpinia

di Maria Cristina de Falco

Fin dall'epoca romana l'Irpinia costituì, per la sua posizione geografica, la naturale via di collegamento tra Roma e la parte sud-orientale della penisola Italica.

Attraverso il suo territorio, solcato da una rete viaria piuttosto complessa, ebbero luogo importanti comunicazioni commerciali e militari, e si svolsero scambi notevoli che apportarono alle popolazioni non soltanto civiltà ma anche lustro e benessere.

Certamente questa regione, fin dall'Età del Bronzo, ebbe una funzione di collegamento fra l'Adriatico ed il Tirreno e ciò è ben documentato dai rinvenimenti archeologici in varie località quali Bisaccia, Ariano Irpino, Mirabella Eclano, Gesualdo, e Conza della Campania.

Tenuto conto della sua strutturazione, si può ritenere che il sistema viario irpino dell'epoca assolvesse ad una duplice funzione:

- quella di attivazione delle comunicazioni lungo l'asse ovest-est più o meno parallelo alle due suddette arterie.
- quella di raccordo, in direzione nord-sud tra le principali strade del meridione: la via Appia che da Roma portava a Brindisi passando per Capua e la via Popilia che da Capua menava a Rhegium (Reggio Calabria);

Tra le più importanti vie di comunicazione che attraversavano l'Irpinia gli storici, quali ad esempio lo Iannacchini, topografo e storico vissuto nella seconda metà dell'800, menzionava:

in direzione ovest-est:

a) l'Appia che, partendo da Roma e passando per Anxur (Terracina), Capua, Benevento toccava i centri irpini di Aeclanum, Frigento, Romulea (Bisaccia), Erdonia (Lacedonia), e Aquilonia; da qui superava l'Ofanto attraverso il pons Aufidi e si inoltrava verso Venusta (Venosa), Taranto e Brundisium (Brindisi).

b) la Traiana, fatta costruire dall'imperatore Traiano, che divergeva dall'Appia a Benevento, seguiva il corso del Calore fino al ponte Valentino, si inoltrava nella valle del Tammaro e saliva a nord-est verso la valle del Mescano e da qui si dirigeva verso Ordina, Canosa, Brindisi.

c) la Domitia, proveniente da Napoli, che passava per Baiano, Monteforte, Abellinum, Luogosano, Villamaina e si collegava con l'Appia a Bisaccia.

d) la Hardonias che da Aeclanum si spingeva verso la Baronia.

in direzione nord-sud:

a) la Campanina che partiva da Capua passava per la valle Caudina, si innestava con l'Appia a sud di Benevento, s'inerpicava per Pietrastornina e Summonte, scendeva per Mercogliano e si immetteva a contrada Alvanella nella Domitia.

b) la Popilia o Antiqua Maiore ovvero la Beneventum-Abellinum-Nuceria che si distaccava dall'Appia proprio a Benevento, seguiva la Valle del Sabato, passava per Abellinum, Cesinali, Aiello, Contrada, Montoro, Mercato S.Severino, e finiva a Nocera.

Queste antiche e famose strade edificate in epoca romana erano solitamente impostate sui cosiddetti tratturi.

I tratturi erano utilizzati dai pastori per compiere la transumanza, ovvero la migrazione stagionale delle greggi

In Irpinia, tali trasferimenti erano effettuati longitudinalmente lungo le vallate fluviali del Calore, dell'Ofanto, dell'Ufita, del Sabato e dei loro spartiacque.

Ed infatti, proprio questi suoli tratturali, costituendo dei percorsi ottimali di collegamento tra insediamenti situati lungo la fascia costiera e quelli complementari ubicati in territorio irpino, furono in epoca successiva, almeno in parte ricalcati dalla viabilità di epoca sannita e assorbiti definitivamente dalla rete stradale romana.

Queste "calles", i sentieri dei pastori, conosciute anche come "la via della lana", attraversavano il Sannio e conducevano fino alla Puglia.

I tipici tratturi dei pastori, larghi talora anche oltre 30 m. e a volte snodatisi per lunghe distanze, dovevano costituire la principale via di comunicazione in età preromana.

Lo Scandone, nella sua opera "L'Alta Valle del Calore" (Avellino, 1911) citava ad esempio: un importante tratturo che dalla alta valle del Sabato, dove mettono capo le vie delle valli di Montoro, di Solofra, e di Giffoni, passando per Colle Finestra e Saucito, valica lo Stretto dei Palilli, e di là della Melella e delle Peteniti si unisce al sentiero che dalle spiagge di Salerno sale su per Montecorvino e Acerno.

Parallelo a questo è un altro, proveniente da Montoro per l'Alto Sabato, dopo essersi innestato con la via, che da Nola, per Monteforte, e il medio Sabato mette capo ad Atripalda.

Salendo di là a Serpico, entrava nel territorio di Montella nel sito, detto "Taverna dell'Arenazzo", sul trifinio col territorio di S.Stefano del Sole.

Quivi metteva capo anche la via che proveniva da S.Severino, per Forino, e S.Lucia di Serino. Da S.Lucia partiva, poi, un'importante strada, esistente tuttora che salendo a mezza costa lungo il monte sovrastante detto paese sbocca a Volturara. Essa viene chiamata strada delle "Mezzane" o della "Mezza Costa".

dal 1890

ANGELO DE LUCIA
SALUMIFICIO
SUINO
macellato
fresco
9-463/L
CEE
ASL AV 2
DISTRETTO N° 15
MUGNANO
(AVELLINO) - Tel 081.8257220 - Fax 081.5112772

SPECIALITÀ SALAME DI MUGNANO (AV)
SALUMIFICIO
Angelo De Lucia
di Carmine De Lucia & C. s.a.s.
DAL 1890
e-mail: salumificioa.delucia@libero.it
C.F. e P. IVA: 0186856 064 8
Corso Vitt. Emanuele, 148
MUGNANO DEL CARD.LE (Av)
Tel. 081.825.72.20
Fax 081.511.27.72

Macellazione di suini scelti con produzione di salumi di qualità superiore con potere nutritivo altamente energetico

Storia

La mostra sul Sannio e l'Hirpinia al Museo del Sannio

di Nicola Coppola (31/7/1975)

Fino al 30 Aprile 2007 sarà possibile visitare, presso il Museo del Sannio di Benevento, la mostra dal titolo " Propugnacula Imperii – Benevento, il Sannio e l' Hirpinia da Cesare a Nerone".

La mostra, inaugurata nel Dicembre scorso, è allestita nella sala del Museo del Sannio in cui sono abitualmente esposti i reperti (statue di Iside, sfingi, obelischi e strumenti di culto) rinvenuti nel Tempio fondato nel I sec. d. C. a Benevento in onore della dea egizia Iside, il cui culto si era diffuso anche in Italia dopo la conquista romana dell'Egitto: tali reperti sono attualmente trasferiti al Museo Archeologico Nazionale di Napoli in occasione della mostra "Egittomania" che si concluderà alla fine di Febbraio.

Di qui l'idea di allestire nella sala, rimasta temporaneamente libera, una mostra che riunisse alcuni ritrovamenti, effettuati a Benevento e dintorni, solitamente non visibili al pubblico perché conservati nei depositi del Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

Il più interessante di tali ritrovamenti, che è infatti stato scelto come immagine-simbolo della mostra, è il "Satiro di Bonea", una statua in marmo raffigurante un satiro che impugna un bastone in una mano e regge con il braccio un canestro di frutta: il manufatto, molto espressivo e di grande plasticità, è stato rinvenuto nel piccolo centro sannita di Bonea, ove si trovava una Villa romana menzionata da Orazio in una sua Satira.

Altre eleganti statue di epoca romana che si possono ammirare sono una coppia di personaggi togati (da Telese) e la "Signora di Montesarchio", ma particolarmente interessante appare una testa di Hera fatta trasportare dalla Grecia (si tratta infatti di un'opera originale greca e non di una copia romana) a Benevento per arredare un tempio voluto da Augusto.

Quanto al materiale lapideo, si possono notare alcune iscrizioni provenienti da edifici del "Portico dei Ligarii" che si trovava alle spalle della vecchia sede delle Poste Centrali di Benevento: iscrizioni come questa ed altre dedicate alle famiglie appartenenti alla classe dirigente bene evidenziano, assieme alle statue provenienti dalle loro dimore sparse sul territorio, l'importanza assunta da tali famiglie durante l'Impero Romano. L'intento della mostra è appunto quello di testimoniare la volontà, da parte della classe dirigente romana, di riaffermare e rafforzare l'egemonia imperiale nelle colonie più antiche , definite da Cicerone "Propugnacula Imperii" (sentinelle dell'Impero), come appunto il Sannio e l'Hirpinia.

Rimarrà dunque deluso il visitatore che si aspetti una mostra sui Sanniti e gli Hirpini (sulle cui comuni origini si è soffermato Donato Violante nell'interessante articolo pubblicato nel mese di Gennaio su "Irpinia ed Irpini") nello stile di quella -grandiosa- presentata a Roma qualche anno fa altro è stato infatti, come detto, l'intento dei curatori della mostra (che, ripetiamo, occupa una sola delle sale del Museo), ai quali va forse solo rimproverato un allestimento che non sempre rende chiara la distinzione fra i pezzi normalmente esposti nel Museo del Sannio e quelli fatti arrivare per l'occasione.

Non tutti i reperti descritti nelle didascalie appaiono, inoltre, facilmente rintracciabili: fra di essi, in particolare, quelli riferiti all'Irpinia, dalla quale proviene ben poco materiale e la cui menzione nel titolo della mostra appare giustificata unicamente dalle descrizioni nei pannelli illustrativi, peraltro molto interessanti, scritti da Gabriella Pescatori Colucci (che è, fra l'altro, curatrice della " storia illustrata di Avellino e dell'Irpinia" edito da Sellino e Barra Editori).

L'esposizione di soli pezzi "inediti", seppure di sicuro valore artistico, impoverisce dunque, da questo punto di vista, l'esposizione: meglio sarebbe stato ad esempio, nonostante l'esiguità dello spazio espositivo, far arrivare dal Museo Irpino di Avellino l'Ara votiva dedicata a Tiberio che è invece presente solo nei tabelloni illustrativi che, peraltro, ne spiegano la provenienza (il Foro di Abellinum), il valore e l'intento celebrativo della figura dell'Imperatore, tema affrontato nella principale sezione della mostra beneventana. Leggendo anche altri pannelli illustrativi che accompagnano il percorso si può comunque ricavare qualche informazione interessante relativa alla storia di Abellinum, alla distribuzione di terre di Abellinum ed Aeclanum da parte di Augusto ai suoi veterani al momento del congedo, nonchè alle forme di onore tributate ai membri della famiglia imperiale che si diffusero in tutto l'Impero e quindi anche in Hirpinia: fra queste ultime, si menzionano una "Statua di donna" proveniente da Abellinum ed ora conservata al BRITISH MUSEUM DI LONDRA, un rilievo raffigurante Apollo, sempre da Abellinum, ora al MUSEO DI BUDAPEST ed alcune teste-ritratto prodotte in serie dalle officine di Abellinum ed Aeclanum la cui presenza nella mostra beneventana, sebbene segnalata, è stato difficile riscontrare.

Contributi

Avete una storia da raccontare? Siete emigrati? Avete lavorato all'estero? Siete esperti di storia dell'Irpinia? Conoscete il dialetto? Vi piacciono i prodotti tipici? Conoscete le tradizioni popolari?

Quelle elencate sono soltanto alcune tematiche che possono formare oggetto di un articolo su "Irpinia ed Irpini".

Per proporre la pubblicazione di un articolo, basta inviarlo all'indirizzo **articoli@irpinia.biz**

La redazione si riserva il diritto di adattare il contenuto dell'articolo proposto alle esigenze di impaginazione, potendo altresì operare dei tagli, sintesi e via discorrendo.

Pietradefusi

Presentazione

www.irinia.info

Circondato da amene e fertili campagne, dove numerose ed attive aziende agricole, sempre più spesso anche agrituristiche, forniscono reddito a buona parte della popolazione locale, grazie alla coltivazione di tabacco, vite, legumi, grano ed affini, Pietradefusi è in realtà formato da tre insediamenti urbani principali: S. Elena lrpina (sede del Municipio), Dentecane (che molti erroneamente ritengono Comune a sé) e S. Angelo a Cancelli. Ad essi se ne aggiungono altri minori, quali, Pisciaro Serra e S. Gennaro, Vertecchia, Passo Pappaceci e Pietra.

Fino al Decreto 21 Aprile 1948, facevano parte di Pietradefusi anche le frazioni di Campanarello, Castel del Lago, Passo di Venticano e parte dell'abitato di Calore (al di là del ponte sul fiume), che oggi costituiscono l'autonomo Comune di Venticano.

Come tanti Comuni irpini, anche Pietradefusi ha pesantemente sofferto il fenomeno emigratorio, che ne ha ridotto drasticamente la popolazione.

Dati essenziali: a 410 metri s.l.m. ed a 20 chilometri da Avellino, Pietradefusi nel corso di poco più di un secolo ha visto la sua popolazione più che dimezzarsi, a causa di massicci fenomeni emigratori: dai 5363 residenti di fine XIX secolo, si è passati agli oltre 4000 abitanti degli anni '60, fino agli odierni residenti, circa 2500, con notevole riduzione dell'8% della popolazione nell'ultimo decennio. Il Santo Patrono è S. Faustino, festeggiato il 15 febbraio e, soprattutto, la seconda domenica di agosto, con una festa assai seguita. Compatrona è la Madonna dell'Arco, festeggiata il lunedì in Albis ed il lunedì successivo alla Pentecoste.

D'estate, il borgo irpino si anima alquanto, grazie ai tantissimi emigrati che fanno ritorno al paese natio. In tale periodo, vengono organizzati diversi festeggiamenti, sagre e manifestazioni culturali. Tra tutte, spicca il Festival del Cinema "Ambiente e Società", a cui è preposto l'Ente autonomo Festival del Cinema (Via Podestà 1, tel 0825-962025), con la partecipazione di attori italiani e stranieri. Anche le varie frazioni organizzano altri eventi interessanti, che attirano diverse persone, che si dirigono prevalentemente a Dentecane, noto per la produzione ed esportazione del torrone irpino. Il mercato si tiene di sabato. Pietradefusi si raggiunge percorrendo la SS 90 o utilizzando l'autostrada A16 Napoli-Bari, uscendo a Castel del Lago.

La nostra visita guidata suggerisce la visita alla Torre medioevale, alle diverse Chiese dedicate alla Madonna ed a doversi Santi, quali S. Giuseppe, SS Annunziata, S. Paolo Apostolo, Madonna dell'Arco, Madonna delle Grazie. Si segnala anche il Convento delle Suore Immacolatine. Interessante ma trascurato ed in rovina è il centro storico di Pietradefusi. Delle varie frazioni, Dentecane, è famosa per i diversi stabilimenti per la produzione artigianale del torrone, mentre S. Elena Irpina è sede del Municipio.

L'immagine che vi abbiamo proposto mostra la Chiesa della Santisisma Annuziata, che domina la vasta piazza centrale di Pietradefusi, dove si svolge il locale mercato all'aperto.

Comuni dell'Irpinia

Monteverde

Presentazione

www.irpinia.info

Incuneato tra la Valle del fiume Ofanto e la Valle del Torrente Osento, sopra tre colli, Serro della Croce, Serro dell'Incoronata, Serro del Castello, Monteverde, il cui nome sintetizza splendidamente i caratteri tipici dei paesi dell'Irpinia, la presenza delle montagne e la ricchezza della vegetazione, è letteralmente circondato da campi impiegati per la produzione di cereali (grano), uva da vino e l'allevamento del bestiame.

Il caratteristico verde paesaggio primaverile, che ricorda l'Isola dello smeraldo (Irlanda), è "intristito" dalle nebbie che si originano dal vicino Lago artificiale di San Pietro.

Il notevole flusso emigratorio verso il Nord Italia e la Svizzera, oggi è finalmente stato frenato: circa trenta giovani Monteverdesi lavorano presso la FIAT di Melfi, altri nell'area industriale di Calaggio ed a Calitri.

Dati essenziali: a 740 metri s.l.m. ed a 98 chilometri da Avellino, Monteverde ospita poco più di 900 Monteverdesi, con un andamento demografico negativo, che le ha fatto perdere il 10% dei residenti nell'ultimo decennio, più che dimezzando la popolazione rispetto al dato statistico di fine XIX secolo (2195 abitanti).

Il Santo Patrono è S. Michele Arcangelo, festeggiato l'8 maggio. Altri eventi sono la Festa della Madonna della Neve (5 agosto), la Festra della Madonna del Carmine (16 settembre), la Fiera (fine settembre). Il mercato si tiene il martedì. Monteverde si raggiunge agevolmente da Avellino percorrendo la SS Ofantina, superando Lioni e Calitri, imboccando la SS 401, deviando verso Monteverde nei pressi del Ponte di Pietra dell'Oglio, percorrendo la Strada Provinciale 155. In alternativa, si può utilizzare la strada ferrata, scendendo alla stazione di Aquilonia o Monteverde.

Chi ama il contatto con la natura, il verde, il silenzio, le escursioni, i paesaggi, non può fare a meno di raggiungere Monteverde. Il Torrente Osento, il fiume Ofanto ed il Lago artificiale in località San Pietro rappresentano delle mete davvero interessanti.

La nostra visita guidata suggerisce di salire nella parte più alta del paese per raggiungere il bel Castello ubicato in cima ad una collina. Da vedere la Chiesa Parrocchiale di S. Maria di Nazareth, la Cattedrale, la Chiesa di S. Maria del Carmine, la Chiesa di S. Antonio, la Chiesa di S. Rocco.

Lacedonia

Storia di Lacedonia - Parte seconda

di Vincenzo Saponiero

La notte fra il l0 e l'11 settembre del 1486 i Baroni ribelli si radunarono nella Chiesa (extra moenia) di S. Antonio e congiurarono contro il Re Ferrante I D'Aragona e suo figlio Alfonso, Duca di Calabria. L'avvenimento, che coinvolse il Papa, Principi e Sovrani e che rischiò di travolgere il dominio aragonese nel Mezzogiorno, fu narrato magistralmente dallo storico napolitano Camillo Porzio (VI secolo). Fu, inoltre, cantato dal poeta Giovanni Chiaia nella strofa 45 in un suo poema: "Di Lacedonia ecco la roccia alpestre. Là i rubelli a vendicar le offese, su l'Ostia Santa steser le destre; sperder giurando il seme aragonese …" (1852). Nel 1501 Baldassarre Pappacoda, amico e consigliere del Re Federico I prese possesso del feudo e vi costruì il Castello Nuovo con torrione circolare, tre torri e feritoie. I Pappacoda tennero il feudo fino al 1566, quando feudo e castello furono venduti ai Doria, potenti Principi di Melfi, che vi rimasero fino al 1806, anno in cui Napoleone Bonaparte decretò la fine del Feudalesimo. Lacedonia è considerata, a buon diritto, il paese di S. Gerardo Maiella. L'umile frate redentorista di Muro Lucano vi soggiornò nell' Episcopio dal 1741 al 1744, al servizio del Vescovo Claudio Albini. Poi, da frate, fu ospite di Casa Cappucci (oggi Casa Pandiscia). Guarì i malati, convertì i peccatori, aiutò i poveri, sparse miracoli a "piene mani", il più noto è il miracolo del "Pozzo" di cui ha parlato diffusamente in due bellissimi opuscoli l'lns. Anna Maria Pagliuca. Cinquanta anni prima, il Vescovo Gian Battista La Morea, il 28 settembre del 1696, pose la prima pietra della nuova Cattedrale, elevata a BASILICA dal Vescovo Nicola De Amato nel 1766. I lavori furono ultimati nel 1709 e il maestoso Campanile, di forma quadrata, fu completato nel 1751. Il 15 settembre del 1851, Ferdinando II di Borbone, in compagnia del Principe ereditario Francesco, diretti a Melfi, funestata da un violento sisma, si fermò a Lacedonia, pernottando nel Seminario. Al mattino fece colazione con le albicocche e un grappolo d'uva sancinella offerte da un contadino e, prima di partire, donò alla Comunità cento ducati d'oro.

Il 17 gennaio 1875 il Collegio di Lacedonia, elesse suo deputato al terzo ballottaggio, Francesco De Sanctis, che nell'aureo saggio "Un viaggio elettorale", così scrisse: "Bel paese mi parea, questo, che mi l'idea dalla sua altura. Là erano molte memorie della mia fanciullezza, e là avevo lasciati i molti sogni dei miei 16 anni"... Ed i Lacedonesi non dimenticarono: la piazza centrale, ampia e ben squadrata, giudicata tra le cento più belle nelle piccole realtà territoriali, una strada importante, un austero monumento innalzato 12 anni dopo la morte, il glorioso istituto magistrale incarnano e testimoniano il pensiero, l'azione a l'insegnamento del Grande Italiano, del Maestro nato, dell'illustre Irpino.

Lacedonia è stata ed è ancora importante centro di studio: ci sono, oltre alle scuole dell'obbligo, il Liceo Classico, l'Istituto Professionale "G. Dorso"e l'antico Istituto Magistrale "P. De Sanctis" che il Sommo Critico, nominato Ministro della Pubblica Istruzione, volle fondarvi (pose la prima pietra il 28 ottobre 1878), tra i primi dell'Italia unita, quale Scuola Rurale dell' Alta Irpinia, divenuta successivamente Scuola Normale e, con la Riforma Gentile, Istituto Magistrale, "faro" di cultura per migliaia di giovani, giunti da diverse regioni meridionali. Fino al secondo dopoguerra Lacedonia è stato Capoluogo di Mandamento e, nel secolo scorso, Capoluogo dell'omonimo Collegio Elettorale. Intorno agli anni 70 era sede di importanti uffici: Curia Vescovile, Enel, Pretura, Caserma Mandamentale, Tenenza dei Carabinieri, Caserma Forestale, Ufficio del Registro e delle Imposte. Dal gennaio 1991 dispone della Casa di Riposo per Anziani intitolata al veterinario condotto "Antonio Ciriello" che, insieme ad altre proprietà volle donare al Comune di Lacedonia l'area per la costruzione del ricovero in cui diversi vecchietti vi trovano assistenza, comodità, pulizia. solidarietà.

L'apertura del Casello Autostradale sulla Napoli-Bari, celebrata il 22 dicembre 1970 fu una grande conquista democratica, civile e sociale; l'industrializzazione del territorio, seguita al rovinoso terremoto del 23 novembre 1980 ha dato, purtroppo, solo qualche debole prospettiva e illusori miraggi di riscatto economico alle sfortunate e derelitte popolazioni di questo estremo lembo dell'Irpinia. Come conferma il dato demografico: la nostra comunità che, nel 1947 era superiore ai 7000 abitanti, scendeva, dieci anni dopo, a circa 6000 anime e negli anni successivi, complice una destabilizzante emigrazione, sfiorava la soglia minima delle 3000 unità.

San Potito Ultra

Immagini

di Sabina Porfido

Contrada Sant'Antonio ed il Monte Partenio

Campagna innevata

Portale in pietra, Via Roma 50

Opportunità

Avete qualcosa da vendere?
Volete acquistare qualcosa?
Siete in cerca di lavoro oppure avete lavoro da offrire?
Fatelo gratuitamente sulla nostra rivista!
Inviate un'email a: **info@irpinia.biz**

Volete pubblicizzare la vostra attività ed aiutarci a svolgere la nostra attivivtà istituzionale?
Inviate un'email a: **inserzioni@irpinia.biz**

Monteleone di Puglia

La festa di San Rocco

di Michele Morra

La vita di Monteleone di Puglia nelle sue manifestazioni pubbliche e private è stata sempre pervasa da un profondo senso di religiosità; si è sempre ispirata agli elevati precetti del Cristianesimo.

Se diamo uno sguardo al calendario liturgico vediamo quanto numerosi siano i giorni fissati per le celebrazioni dei Santi; se entriamo nelle case, noi notiamo come ognuno abbia un culto particolare per il suo Santo protettore.

Monteleone, obbligato punto di passaggio tra la Campania e le Puglie, in comunicazione con l'Abruzzo attraverso il vecchio tratturo, ha patito, forse proprio per la sua posizione che l'esponeva al contagio, numerose pestilenze. La più grave vi fu nel 561, quando era signore di Monteleone Cesare Gonzaga. Non fu facile il calcolo delle vittime, tuttavia dal controllo del Catalogo dei Baroni, pur tra cifre lievemente oscillanti pare che si possano fare fissare intorno a 300 le perdite delle vite umane.

La popolazione, in tanta sventura, si affidò alla protezione di San Rocco al quale gli scampati eressero, sul luogo dove erano stati sepolti i loro avi, una cappella; il luogo è lo stesso dove oggi si trova la cappella di San Rocco ricostruita dalle fondamenta nel XIX secolo. Il culto per il Santo, quindi, risale ad epoca antichissima e grandi erano gli onori a lui tributati.

Monteleone il 16 agosto ha sempre festeggiato San Rocco con grande solennità.

A San Rocco di Montpellier, protettore di Monteleone di Puglia, protettore contro la peste e le piaghe, patrono degli invalidi, invocato nelle campagne contro le malattie del bestiame e delle catastrofi naturali è stata dedicata il 16 agosto (giorno della sua morte) la festa più importante: quella patronale.

Essa è ormai divenuta il simbolo dell'identità dei Monteleonesi i quali, il giorno della sua festa, non mancano di ritornare in paese anche quando sono molto lontani.

Numerosi sono i pellegrini e i devoti che ogni il 16 agosto affluiscono a Monteleone da Orsara di Puglia.

Inoltre nelle prime ore del mattino nelle vie cittadine si svolge l'antica fiera di San Rocco, metà di commercianti e di forestieri che confluiscono a Monteleone per scambiarsi mercanzie di ogni genere.

Uruguay

Ricerca delle proprie origini calitrane

La Signora Maria Codella, di origini Calitrane, ci ha ripetutamente contattato perchè vorrebbe entrare in contatto con i suoi parenti.
La Signora è la figlia del Sacrestano della Chiesa Madre di Calitri, la Chiesa di San Canio, il Patrono del Comune irpino.
La sua famiglia emigrò in Uruguay nel 1951. La Signora Maria fece ritorno a Calitri nell'anno 2000 ed incontrò dei parenti.
La Signora invita i parenti e conoscenti a scriverla, visto che in tal modo riuscirà a mantenere viva la memoria della sua lingua-madre, che data la distanza, la mancanza di pratica ed il tempo trascorso, sta perdendo.

Grottolella

Consegnati dal Vescovo Marino i premi "Costruttori di pace"

di Modestino Spiniello

Con una grossa partecipazione di pubblico Domenica 18 febbraio nel centro Parrocchiale di Comunità a Grottolella S. E. il Vescovo di Avellino Mons. Francesco Marino ha consegnato i premi "Costruttori di Pace " all'insegnante in pensione Sig. na Lepore Sofia e al Prof. Spiniello Modestino.

La manifestazione è stata organizzata dal gruppo Giovanissimi della locale Azione Cattolica coordinato da Laura Tropeano e da Marco Grossi sotto la regia del parroco Don Marcelo Tahuil. E' stato proprio Don Marcello a fare gli onori di casa presentando il programma della serata, soffermandosi sui valori della pace e sul significato dell'iniziativa volta tra l'altro a raccogliere fondi in favore della fondazione Grameen Bank fondata dal premio Nobel per la pace 2006 il Bengalese di religione musulmana Muhammed Yunus.

Nel suo intervento Marco Grossi ha evidenziato in particolare la caratteristica della manifestazione in controtendenza rispetto alle sfilate, alle marce e ai discorsi di facciata, ma con l'obbiettivo concreto di contribuire alle necessità dei poveri del terzo e del quarto mondo aiutando la Grameen Bank nella concessione dei microcrediti che tanti buoni risultati ha portato non solo nel Bangladesh ma anche il altri paesi poveri del mondo. Laura Tropeano si è soffermata ancora di più sul "sistema Yunus" che ha provocato un cambiamento anche all'interno della Banca Mondiale e sulla importanza dell'assegnazione del premio Nobel ad un costruttore di pace che ha individuato nella soluzione dei problemi economici dei più poveri il primo obbiettivo per la creazione di una pace vera e duratura. Quindi S.E. il Vescovo ha richiamato i principi cristiani della pace ribaditi nella Enciclica Pacem in Terris e confermati dalle numerose e costanti iniziative i favore della pace portate avanti da tutti i pontefici ed in particolare da Papa Giovanni Paolo Secondo.

A conclusione il Sindaco di Grottolella ha ringraziato tutti i partecipanti ed in particolare si è congratulato con il gruppo dei giovanissimi di A.C. , con la giuria presieduta dalla ins. Maria Raffa e con i vincitori del premio " Costruttori di Pace " invitando tutti i presenti a contribuire in modo generoso alla iniziativa volta ad aiutare i popoli bisognosi nell'ambito del progetto di Muhammad Yunus.

Rocca San Felice

Presentazione

www.irpinia.info

Tra il Fredane e l'Ufita, ai piedi della collina su cui sorge un castello ubicato in splendida posizione panoramica, da cui si domina la sottostante mitica "Ampsanctus" o "Ansanctus" (Valle d'Ansanto), Rocca San Felice, senza dubbio alcuno uno dei più bei paesi dell'Irpinia, è un luogo di grande suggestione, oltre che archeologica e paesaggistica, anche naturalistica ed ambientale. Il paese irpino è, infatti, letteralmente immerso nel verde delle campagne e dei boschi circostanti, come il Bosco di Migliano, ed è prossimo al piccolo lago della Mefite, da cui fuoriesce gas naturale che fa ribollire la terra fangosa. Il fantastico paesaggio è delimitato dal Monte Forcuso (899 metri s.l.m.) e dalla Serra Marcolapone (900 metri s.l.m.). Rocca San Felice rappresenta, da un lato, un tipico esempio di adattamento, anzi, di conquista dell'ambiente naturale, che è stato adattato nel tempo alle esigenze della popolazione (la roccia è stata scavata e tagliata onde assicurare ai residenti lo spazio abitativo, le strade, le piazze), dall'altro, un caso classico di arroccamento del nucleo urbano attorno al fortilizio medioevale, ai cui piedi la popolazione si aggregò, abbandonando le insicure campagne, soggette alle scorrerie degli invasori. In un paese così "medioevale", non potevano mancare i lavori artigianali ed i prodotti tipici: tradizionale, infatti, è l'intaglio del legno, come pure ben consolidata è la produzione del "Carmasciano", un formaggio pecorino di ottima qualità. Gli elementi riportati dimostrano la potenziale vocazione turistica di Rocca San Felice, che potrebbe ricevere una grossa spinta dallo sfruttamento termale delle acque mefitiche e delle sorgenti in loco (di acqua sulfurea e sulfureo-ferruginosa, adoperate in passato, rispettivamente, per la cura delle malattie cutanee e reumatiche), anche tenuto conto che in zona già operano con successo le Terme di San Teodoro (Villamaina). Senza dimenticare, che ci troviamo in un'area archeologica interessantissima, che dalla già citata Valle d'Ansanto si prolunga fino a Carife.

Dati essenziali: a 750 metri s.l.m. ed a 46 chilometri da Avellino, Rocca San Felice ospita circa 900 Rocchesi, con una tendenza demografica estremamente negativa che le ha fatto perdere più di 1/4 della popolazione nell'ultimo decennio, portando i residenti quasi alla metà del dato statistico di fine XIX secolo (1639 abitanti). Il Santo Patrono è S. Felice Martire, festeggiato il 14 gennaio. Numerosi sono gli altri eventi sia religiosi che civili: la Processione della Via Crucis (Venerdì Santo), la Processione da Rocca al Santuario di Santa Felicita (prima domenica maggio), il Mercato dei gerani (prima domenica maggio), la Processione della Madonna di Costantinopoli (ultima domenica maggio), durante la quale con le strade di Rocca sono abbellite da ginestre, la Festa di Santa Felicita (8, 9 e 10 luglio), la Fiera di Santa Felicita (10 luglio), la Mostra della ceramica nel Borgo medioevale (10-20 agosto), la Festa dei cortili (terza domenica agosto), le Feste medioevali (penultimo sabato e domenica agosto), la Processione dal Santuario di Santa Felicita a Rocca (23 novembre). Rocca San Felice si raggiunge percorrendo la Strada Statale Ofantina utilizzando alternativamente le uscite area industriale di Nusco/Lioni/Sant'Angelo dei Lombardi e proseguendo per Rocca.

Il verde e le acque di Rocca San Felice, le bellezze paesaggistiche, naturalistiche, ambientali ed archeologiche, unitamente alla tranquillità assoluta, l'aria salubre ed i cibi genuini, sono elementi che assicurano una vacanza riposante e rigenerante, che, comunque, assicura anche ai più attivi la possibilità di "sgranchirsi le gambe", visto che è possibile usufruire di attrezzature sportive e per il tempo libero: in località Piani ci sono un campo di calcio, un campo di tennis, palestre Comunali, in Largo Mattina è stata attrezzata un'area deputata ai giochi. Non manca una biblioteca (tel. 0827/45031). Chi volesse programmare una permanenza a Rocca San Felice, può contattare la Pro-Loco "Il Tiglio" (tel. 0827/45060) o il Municipio (tel. 0827/45031).

La nostra visita guidata parte dalla Mefite, frequentata dagli antichi Hirpini, prosegue in cima alla Rocca, dove i Longobardi eressero il Castello, a cui ridosso sorse il borgo medioevale. Da vedere il Santuario di S. Felicita, la Chiesa Madre di S. Maria Maggiore e la Chiesa di Maria Santissima di Costantantinopoli. Interessanti sono gli Edifici signorili, caratterizzati dall'uso sapiente della pietra locale non solo come elemento costruttivo, ma anche quale elemento decorativo. Rocca San Felice si caratterizza anche per la presenza di una fontana monumentale, di un bel tiglio plurisecolare, piantato nel 1799 nella centrale Piazza San Felice ed, infine, per Re Muredde.

Utenti

Carte di credito prepagate e limite di spesa

E' divuto il rimborso della somma spesa in eccedenza?

Un'utente irpina di una carta di credito prepagata ricaricabile molto diffusa, nell'utilizzare all'estero tale carta, senza rendersene conto, ha "sforato", andando al dì la della somma precaritata. Ha ricevuto una lettera da parte della società emittente che la invita a voler versare la somma spesa in eccesso rispetto a quanto precaricato. La Signora vuole sapere se è tenuta a tale versamento.

Le carte prepagate sono apparse in Italia nell'anno 2002 e, da allora, la loro diffusione è andata crescendo vertiginosamente, in quanto, la loro emissione non presuppone l'esistenza di un conto corrente di riferimento, consentendo al tempo stesso di regolare i pagamenti on-line, per i quali si è riluttanti, per motivi di sicurezza, a rivelare il numero della propria carta di credito.

Le carte di credito prepagate funzionano esattamente come le carte telefoniche di cui, di fatto, costituiscono una derivazione. Le carte prepagate vengono emesse in due tipologie: a) quelle ricaricabili, che consentono di ripristinare (anche via web) l'importo una volta esaurito; b) "usa e getta", da utilizzare finchè non venga esaurito il credito iniziale.

L'utente irpina di cui sopra possiede una carta prepagata ricaricabile, che consente di tenere la propria spesa "sotto controllo", visto che, da un lato, la liquidità disponibile è costantemente verificabile (tramite postazioni automatiche, via internet, via telefono o ad uno sportello dell'emittente), dall'altro, le proprie capacità di spesa sono limitate all'importo resosi disponibile tramite le ricariche effettuate.

Pertanto, la fattispecie prospettata dall'utente irpina è alquanto anomala, visto che "tecnicamente" è inconcepibile, visto che il sistema informatico avrebbe dovuto bloccare automaticamente la transazione, non consentendola per carenza di copertura.

Essendosi, tuttavia, verificata l'ipotesi di sforamento prospettata, occorre che l'utente irpina verifichi le condizioni contrattuali che potrebbero regolare tale fattispecie concreta. Contatteremo, comunque, l'emittente per segnalare l'anomalia ed assumere informazioni ulteriori.

San Michele di Serino

E' con vivo piacere, oltre che orgoglio, che pubblichiamo la notizia dell'attribuzione di un ambito riconoscimento ufficiale di Stato ad un Irpino di San Michele di Serino, il Prof. Lorenzo Renzulli.

Il Presidente della Repubblica Giogio Napolitano con proprio decreto datato 19 settembre 2006 ha conferito al Prof. Lorenzo Renzulli la Medaglia d'oro "al merito della Sanità-Pubblica" per i pregevoli risultati acquisiti in Italia e all'estero nella direzione sanitaria e gestionale degli ospedali,manifestando costantemente, anche attraverso l'attività di docente universitario, il richiamo ai più elevati valori di solidarietà umana rivolti esclusivamente al benessere della società e alla salute della collettività.

Al Prof.Renzulli, con decreto 26 gennaio 1982, era già stata conferita dal Presidente della Repubblica la medaglia d'argento al merito della Sanità Pubblica per l'intensa attività sanitaria svolta quale direttore sanitario dell'ospedale da campo della Regione Marche nelle province di Avellino e Salerno in occasione del doloroso terremoto del 1980.

Il Prof.Renzulli ha ricoperto il ruolo di direttore sanitario di molti ospedali di rilievo nazionale (Istituti ospedalieri di Trento, Policlinici universitari di Brescia e di Ancona, Azienda Policlinico SUN di Napoli).

Ha svolto attività di docente universitario di materie igienistiche presso le università di Padova,Verona, Ancona, Modena, Napoli S'UN e Federico II, scuola di specializzazione in Igiene diretta dalla Prof s.sa Triassi.

E' visiting professor presso la Facoltà di medicina dell'Università di Arad ed è dottore honoris causa presso l 'Università di Petrosani. E' presidente della Società Italiana di Tecnica Ospedaliera ed ha pubblicato oltre duecento lavori di igiene,tecnica,organizzazione, legislazione ospedaliera, con riconoscimenti scientifici sia nazionali che europei.

Con cerimonia ufficiale di Stato, la medaglia d'oro è stata consegnata al Prof. Renzulli in Roma il 14 dicembre 2006.

Avellino

Kung Fu - La Tigre d'oro spopola al Convitto Nazionale.

di Gianfranco Sferruzzi

In data 4 febbraio, si è svolta presso il Convitto Nazionale la gara del Campionato Nazionale F.I.W.S. di Kung fu-Sanda, valida per le qualificazioni alle Finali Nazionali di Nocera Umbra (Pg). Splendida la cornice di pubblico presente alla manifestazione nella quale si sono affrontati nelle varie categorie e specialità oltre 70 atleti provenienti da Pesaro, Vasto, Termoli, Napoli, Avellino. Nel prologo alla gara, presenti le forze dell'ordine, è stato ricordato l'ispettore Filippo Raciti, che ha perso la vita durante gli incidenti avvenuti a Catania. Le competizioni sono iniziate, su entrambi i tappeti di gara con le specialità forme mani nude ed armi, e sono proseguite con gli spettacolari combattimenti di Leitai, Quinda, Tuesho, Punto Stop. Durante la manifestazione alla presenza del Presidente provinciale CONI Giuseppe Saviano, il Presidente provinciale A.S.I. Angelo Paladino, ha consegnato all'atleta Andrea Arricale allievo dell'A.S.Tigre d'oro Avellino, il riconoscimento di miglior atleta Nazionale di Kung fu per l'anno 2006 assegnatogli dall'Ente Nazionale di Promozione sportiva A.S.I. La città di Avellino è stata degnamente rappresentata dalla scuola Tigre d'oro, del Maestro Giancarlo Matarazzo, organizzatrice della gara. In finale sono giunti i seguenti atleti: Francesco Ambrosio, Andrea Arricale, Antonio Michele De Angelis, Giovanna De Angelis, Michelangelo D'Auria, Ugo Mignola, Massimo Danna, Davide Ruggiero, Fabio Chiocchi, Danilo Marrone, Daniela Sferruzzi, Marco Sferruzzi. Grande la soddisfazione del Presidente FIWS, On. Massimo Ottolini per la perfetta ed impeccabile organizzazione della gara e della Dott.ssa Angelina Aldorasi rettrice del Convitto Nazionale Pietro Colletta che, per il secondo anno consecutivo, ha reso possibile lo svolgimento della manifestazione, concedendo l'uso della funzionale struttura sportiva annessa alla scuola. Un grazie particolare agli atleti che, come sempre, hanno interpretato le competizioni con lo spirito tipico dei praticanti di arti marziali, seguendo i principi dell'umiltà, dell'amicizia, della fratellanza e della sana competizione.

Scuola, Università e Lavoro

Quattro sono sostanzialmente i luoghi in cui si forma la personalità di una persona: la famiglia, la scuola, la strada, i luoghi di aggregazione (circoli, squadre, palestra, ecc.).

Non vi è dubbio, che nonostante l'estrema degradazione dell'immagine e del ruolo che la Scuola è chiamata a svolgere nella formazione dei nostri giovani, tale Istituzione, mantiene la sua importanza ai fini della crescita e della valorizzazione dell'Irpinia, oltre che naturalmente dell'Italia.

I giovani, infatti, volenti o nolenti, vi trascorrono tra le cinque e le sette ore giornaliere (o anche più per quelle scuole in cui è prevista la settimana corta). L'impatto sui giovani della qualità di quella che oggi viene chiamata l'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche, semplificando, il "pacchetto" di competenze e conoscenze che gli allievi saranno (o dovrebbero essere in grado) di spendere nel mondo e specificamente nel mercato del lavoro, è sicuramente determinante.

Per tale motivo, abbiamo pensato di dedicare adeguato spazio alla formazione scolastica degli Irpini. Abbiamo iniziato ad effettuare delle interviste tanto ai docenti ed ai dirigenti scolastici, al personale non docente, agli alunni, alle famiglie. In tal modo, con un approccio a 360°, cercheremo di delineare i problemi ed ovviamente anche i pregi dei vari Istituti scolastici dell'Irpinia, evidenziando le possibilità di spendita dei titoli conseguiti da parte degli allievi. Parallelamente, ci interesseremo delle problematiche legate all'insegnamento agli allievi dell'Irpinia, in riferimento alle differenti discipline impartite.

Alla pagina 11, riportiamo un'intervista rilasciataci dall'Avv. Prof. Angela Di Paola sul tema dei disabili a scuola, con un "occhio particolare" ai disturbi dell'apprendimento. Contiamo di allargare il campo di indagine estendendolo nei prossimi numeri anche all'Università ed al mondo del lavoro. Chi volesse contribuire con segnalazioni ed idee, invii un'email all'indirizzo **info@irpinia.biz**

Litografia Graphic centre

Punto d'incontro per le Vostre esigenze di stampa

Via Aldo Moro 14
83022 Baiano (AV)
Tel. +39 081-8243104
e-mail: graphic.centre@libero.it

Modulistica
Cataloghi
Depliants
Manifesti
Edizioni
Etichette autodesive
Shoppers in carta e plastica

litografia graphic centre

Scuola, Università e Lavoro

Scuola secondaria

Il tema della disabilità è tremendamente serio e, purtroppo, ce ne si ricorda solo quando si ha la sventura di avere un disabile in famiglia e ci sembra che il mondo ci sia crollato addosso. Superato l'ovvio scoramento iniziale, i genitori possono assumere due atteggiamenti mentali diametralmente opposti. Da un lato, vi è chi preso atto del problema, riesce a "calarsi" nella dura realtà e cerca di fornire al figliolo o alla figliola tutti i possibili sussidi che la società e la tecnologia gli porgono. Dall'altro, vi è una schiera di genitori che, al contrario, posti di fronte alla dura realtà, incominciano psicologicamente ad "eluderlo", finendo per non voler vedere ciò che è palese, minimizzando, o addirittura negando l'esistenza di una disabilità immediatamente percepibile a tutti tranne che a loro. Tale secondo atteggiamento mentale, finisce per riverberarsi a danno dei disabili, iperprotetti, anzi, disconosciuti come tali e perciò trattati dai genitori come gli altri, pretendendo da essi prestazioni e comportamenti assolutamente non in linea con la loro critica situazione soggettiva.
Il problema della disabilità è talmente importante che l'Assemblea Generale dell'ONU, il 9 dicembre 1975, emanò la "Dichiarazione sui diritti dei portatori di handicap". Oggi si parla di disabile, o meglio di diversamente abile, mentre fino a poco tempo fa si parlava di altrimenti abile, portatore di handicap o peggio ancora minorato. Dal punto di vista terminologico, il progresso è notevole: da una concezione quasi dispregiativa che tendeva a sottolineare la situazione di inferiorità, il ritardo rispetto ai "normali", oggi si sottolinea, invece, il differente status, le differenti abilità possedute.
Riportiamo l'intervista di Donato Violante alla collega Avv. Angela Di Paola, Prof. Ordinario di Discipline giuridiche ed economiche presso l'Istituto Tecnico Commerciale di Stato "G. Bruno" di Ariano Irpino, fornita anche di specializzazione biennale post-universitaria nelle attività didattiche di sostegno nelle Scuole secondarie, titolo conseguito presso l'Università degli Studi "Suor Orsola Benincasa" di Napoli.

D Innanzitutto, gradirei sapere come mai una valida docente titolare di cattedra giuridico-economica decise di conseguire anche un titolo specifico relativo all'insegnamento ai disabili?

R Ho da sempre insegnato in classi in cui erano presenti uno o più disabili, o portatori di handicap, come si era soliti dire in passato. Sono una persona molto dinamica e sociale, ed ovviamente non ho mai guardato agli allievi come a meri destinatari di nozioni da ripetere a memoria, ma come persone con cui dialogare per stimolarne il processo di crescita professionale e sociale. Nel collaborare con i docenti di sostegno, mi rendevo conto delle notevoli difficoltà di avere a che fare con giovani in difficoltà, talvolta in grave "ritardo" rispetto ai coetanei e, non di rado, in presenza di genitori "ciechi", incapaci o meglio riluttanti a riconoscere situazioni palesi, visto che riconoscere il figlio o la figlia come disabile, avrebbe per loro rappresentato un'onta, una vergogna da cui rifuggire.

D Come avviene materialmente l'inserimento scolastico del disabile?

R Il disabile è assistito dagli assistenti materiali che coadiuvano il docente di sostegno soprattutto quando parliamo di disabilità di rilievo. Se la disabilità è lieve, l'allievo segue i programmi ministeriali "semplificati" per obiettivi minimi, altrimenti occorre predisporre un piano individualizzato. Ad ogni modo, occorre pazienza, buona volontà e strutture adeguate, a patto, ovviamente, che vi sia collaborazione da parte delle famiglie e percezione della reale entità del problema

D Stando alle statistiche, in Italia, da tre a cinque bambini su cento della popolazione in età d'obbligo scolastico, soffre di disturbi dell'apprendimento. Potrebbe fornirci lumi in proposito?

R Si tratta di un complesso eterogeneo di disturbi, la cui manifestazione è generalmente rappresentata da una lentezza nell'elaborazione dello stimolo, da notevoli difficoltà nell'acquisizione e nell'uso dell'espressione orale, della lettura, della scrittura, del calcolo, delle abilità di ascolto, del ragionamento, ecc. Senza dimenticare che sono possibili tantissime altre ipotesi di disturbo come ad esempio delle capacità motorie, nell'attenzione, iperattività, autoaggressività (spesso anche comportamenti autolesivi), eteroaggressività , disturbo nella condotta (alterazioni comportamentali ed isolamento), disturbo dell'alimentazione, disturbo d'ansia, disturbo dell'autostima.

D Il quadro è davvero preoccupante, non è vero?

R Sicuramente c'è da meditare. La programmazione degli interventi, che segue un attento periodo iniziale di studio dell'allievo disabile destinatario dell'intervento di sostegno, è fondamentale.

D Come si individua un disturbo dell'apprendimento?

R La diagnosi viene fatta a seguito di test standardizzati, somministrati individualmente, il cui risultato è significativamente al di sotto di quanto previsto in base all'età, all'istruzione e al livello d'intelligenza. Perciò, "Disturbo dell'Apprendimento" designa una categoria diagnostica dal punto di vista clinico e scientifico, specificata da criteri oggettivi e valutabili. E' fondamentale l'indispensabilità di diagnosi ed interventi precoci, che presentano maggiore probabilità di far conseguire risultati significativi, al fine di incidere positivamente sull'evoluzione dei disturbi dell'apprendimento, non solo scolasticamente, ma anche nella vita. Infatti, le persone affette da disturbo dell'apprendimento, oltre che sperimentare l'insuccesso scolastico, non riuscendo a competere con i propri "pari", ne risentono sotto il profilo dello sviluppo della personalità e, di conseguenza, nella partecipazione alla vita sociale.

D E' vero che la dislessia , il più conosciuto tra i disturbi dell'apprendimento, viene impropriamente utilizzata per designare l'intera categoria?

R Si. In realtà, correttamente occorre distinguere tra tre diverse tipologie di disturbi dell'apprendimento: disturbo della lettura (dislessia), disturbo della scrittura (disgrafia, incapacità di scrivere in modo comprensibile o disortografia, incapacità di scrivere in modo corretto, incorrendo in molti errori di ortografia), e disturbo del calcolo (discalculia, difficoltà con i numeri e i calcoli, anche quelli più semplici).

D Un'ultima domanda: il disturbo dell'apprendimento è legato ad alcuni fattori di rischio?

R Si, la presenza di danni neurologici o di stati epilettici, la predisposizione genetica (presenza di disturbi dell'apprendimento in famiglia), ritardo psicomotorio, linguistico, cognitivo, svantaggio socio-culturale (povertà di stimolazione intellettuale e linguistica, mancanza di sussidi, aiuti a casa, spazi adeguati e atteggiamento negativo della famiglia nei confronti della scuola). Ai fattori di rischio, vanno affiancate svariate cause, che sono di due specie, da un lato, i fattori organici, peso alla nascita, fattori genetici, malattie infettive, fattori legati all'ambiente esterno, fattori legati al parto, fattori legati alla gravidanza, dall'altro, i fattori non organici, svantaggio socio-culturale, fattori emotivo-motivazionali, fattori educativi familiari o extrafamiliari.

Associazione Irpinia Nostra: attività

Tra la fine del mese di gennaio e la prima metà del mese di febbraio i membri dell'Associazione ed i suoi simpatizzanti si sono prodigati nella diffusione del primo numero della rivista "Irpinia ed Irpini", che è stato letto in Italia, in Europa (Svizzera, Francia e Regno Unito), nell'America Settentrionale (Stati Uniti e Canada) e nell'America Meridionale (Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela).

Il contatto con gli Irpini, ovunque si trovino, il rinvigorimento e la riscoperta di antiche tradizioni dell'Irpinia, che stimolò la visita in Sud America a fine anno 2006, saranno causa di nuovi viaggi nel corso dell'anno 2007. Invitiamo i lettori a segnalare le comunità irpine sparse per il mondo, con cui intendiamo instaurare un proficuo e continuo dialogo per rinsaldare i legami etnico-storici, in modo da riacquisire tradizioni, dialetti, abitudini ormai abbandonate in Irpinia, ma mantenute in vita dai discendenti degli Irpini.

Scuola primaria

Avellino

Quando la scuola diventa il "Bronx"
di Bianca Grazia Violante

Negli ultimi tempi non passa giorno che non si tratti, per televisione e sui giornali, di atti di "bullismo" perpetrati, nell'ambito scolastico e non, da parte di minorenni. Di conseguenza, accade sempre che orde di psicologi, sociologi, pedagogisti dell'ultima ora, legislatori che non hanno alcun contatto con la scuola reale, cerchino di trovare nei mezzi di comunicazione di massa , nei video-giochi violenti, in supposti traumi pre-post natali e nella stessa scuola le cause del malessere. Ma .... la famiglia? Dov'è la famiglia? E che dire di alcuni genitori che non conoscono e, quindi, non riusciranno mai a trasmettere valori e comportamenti "urbani" ai loro pargoli?

Vari allarmanti episodidi violenza verbale e spesso fisica si vanno registrando negli ultimi tempi anche ad Avellino e Provincia, violenze perpetrate dai genitori nei riguardi dei docenti. Aggressioni rivelatesi anche particolarmente gravi tanto da dover allertare la polizia ed il 118, come già riportato da altre testate giornalistiche.

Che dire di tutto ciò? Il "bullismo" al potere, conseguenza di troppi anni di lassismo e permissivismo scolastico e non, e di una politica scolastica del "tutti avanti, tanto l'importante è il parcheggio", in cui il più violento è sempre giustificato e tutelato.

Non ci resta che augurarci che per i gravi casi sovramenzionati, la giustizia faccia il suo corso e che la Magistratura, coadiuvata dalle autorità preposte, riesca con le sue decisioni a proteggere e tutelare per il futuro,sia l'incolumità di chi nella scuola opera che dei minori.

Scuola
Siete degli insegnanti? Volete contribuire alla realizzazione di questa pagina nei prossimi numeri della rivista "Irpinia ed Irpini"?
E' sufficiente che ci inviate uno o più articoli all'indirizzo di posta elettronica
articoli@irpinia.biz
indicando nome e cognome, disciplina insegnata e scuola di titolarità.
Avete qualche proposta da fare volta al miglioramento di questa pagina? Fatecelo sapere!

Università
Siete docenti in un'Università in cui ci sono allievi irpini? Siete studenti universitari irpini? Inviateci uno o più articoli afferenti a tematiche di interesse che possano essere inseriti nell'ambito di questa pagina.
L'indirizzo è ***articoli@irpinia.biz***

Lavoro
Avete scritto un articolo relativo al mercato del lavoro in Irpinia? Vi interessate di problemi occupazionali in Irpinia?
Offrite dei posti di lavoro?
Cercate lavoro?
Inviate un'email a ***info@irpinia.biz***

Avellino

"Rovine"

di Rosa Bonaiuto

Viviamo in una terra ad alta intensità sismica, pertanto, è bene non dimenticare mai che, purtroppo, potremmo di nuovo patire le conseguenze devastanti della potenza del terremoto. Quindi, con piacere pubblichiamo la poesia inviataci dalla Professoressa Rosa Bonaiuto.

Rovine

La terra trema.
Nessun preavviso.
Non si prova,
subito, paura.

La corsa all'aperto,
disperata, spesso
porta alla morte.

Non si sa di urlare,
ma il grido, le grida
non restano dentro.

Improvvisi, tornano
i ricordi....
l'arco della porta? Sì!
No, le scale no!....

Sale l'angoscia,
i figli .. i genitori,
i parenti ... gli amici,
bisogna far presto!

Qual perenne ricordo
di tante vite spezzate!
Si contano, con tanto dolore,
dopo anni e anni,
vecchi muri laceri.

Qualche quadro
occhieggia qua e là,
brandelli di tende
lasciano immaginare
finestre e balconi.

Squarci di vita vissuta:
al primo piano,
un water impudìco,
ed un vecchio boiler
si animano nel vento.

Chissà quante cose
ha visto riflesse
quel povero specchio
che ancora resiste
alla pioggia e al sole!

Lì abitava il panettiere,
di fronte c'era il calzolaio,
più giù la fruttivendola,
più in là il Banco Lotto....

I morti tornano vivi
il 23 novembre di ogni anno,
nelle tremolanti fiammelle
dei mille lumini, accesi
da chi non dimentica.

Comuni dell'Irpinia

Capriglia Irpina

Papa Paolo IV (seconda parte)

www.irpinia.info

Gian Pietro Carafa fu persona assai severa ed estremamente colta. L'ambasciatore Veneto Pietro Mocenigo scrisse alla sua Repubblica: "E' letterato in ogni sorta di letture, parla italiano, latino, greco e spagnuolo ancor così pienamente che par nato in mezzo Grecia et mezzo Spagna, e chi intende quelle lingue confessa che non si può meglio parlare. Ha una memoria così tenace che si ricorda quanto ha letto, che è quasi ogni cosa. Ha tutta la Scrittura Sacra a mente e gli interpreti ancora ma principalmente S. Tommaso".

Tuttavia, commise il grave errore di nominare diversi suoi parenti in posti-chiave, fidando nella loro lealtà ai suoi sani principi, fiducia che fu assai mal ripagata.

Fece, comunque, di tutto affinchè i Regnanti italiani si coalizzassero per scacciare gli Spagnoli invasori e per indurre la Francia a combattere la Spagna, tuonando perciò contro la tregua quinquennale conclusa a Vaucelles il 6 settembre 1555 tra Carlo V ed Enrico II, in virtù della quale si accettava il principio dello "Status quo".

Non che pensasse ad una Francia liberatrice ma occupante: il suo scopo era quello di servirsi dei Francesi per scacciare gli Spagnoli, ma questi sarebbero stati successivamente scacciati, in modo che finalmente gli Italiani avrebbero potuto governare il proprio Paese.

Proprio per questo suo atteggiamento ostile, Papa Paolo IV corse il rischio di essere destituito. Riuscì a venire in possesso delle lettere verso Bruxelles con cui i cospiratori si scusavano con l'imperatore di non essere riusciti ad evitare l'elezione di quel Pontefice. Di contro, il Papa Paolo IV, tramite un suo nipote, Annibale Rucellai, riuscì a definire un accordo con la Francia per la guerra contro la Spagna, in cambio dell'assegnazione del Regno di Napoli al figlio del Re di Francia. Ma gli accordi furono scoperti e perciò si dovette soprassedere, imprigionando molte delle persone coinvolte nell'affare, onde evitare che divenisse di dominio pubblico.

Numerose ed assai intricate furono le vicende successive, che tralasciamo.

Ricordiamo che negli ultimi anni di Pontificato, Papa Paolo IV tralasciò la politica e si dedicò alla riforma della Chiesa, e, resosi conto dell'indegnità dei suoi nipoti, li allontanò da sè, scacciandoli dal Vaticano (esiliandoli nel 1559), privandoli delle cariche e degli stipendi.

Introdusse una rigida disciplina nella Chiesa ed espulse dalla città i monaci ritenuti indegni, diede impulso all'Inquisizione, rinnovò le pene contro le eresie e non esitò a far imprigionare anche Cardinali, di cui uno, Giovanni Morone, risultò alla prova dei fatti, innocente.

Mentre era agonizzante, i familiari depredarono l'appartamento e vi fu chi lo costrinse a firmare il testamento, tanto che un suo nipote, il Cardinale di Napoli, venne impigionato a Castel S. Angelo.

Alla notizia della morte, avvenuta il 19 agosto 1559, il popolo stanco dal rigido regime che aveva instaurato, assalì il palazzo dell'Inquisizione, dandolo alle

fiamme e distruggendo la statua eretta in Campidoglio (nei primi mesi del Pontificato), la cui testa fu rimossa dal busto e gettata nel Tevere, le chiese ed i palazzi si videro privati dei simboli dei Carafa. In città si aggiravano orde di delinquenti che rubavano ed ammazzavano per rubare pochi schudi. Occorsero ben dodici giorni per ripristinare l'ordine. Nel frattempo, il cadavere del defunto Pontefice, venne nascosto in un sotterraneo presso la tomba di Innocenzo VIII in S. Pietro e vi fu tenuto fino a che il successivo Pontefice, Pio V, il 2 ottobre 1566, non decise di farlo traslare presso il monumento sepolcrale di S. Maria sopra Minerva, che il Papa aveva fatto realizzare quando era ancora vivo, da Giacomo Cassignola, su disegno di Pirro Ligorio.

Quaranta anni dopo, il Papa Clemente VIII decise di risollevare la memoria di Papa Paolo IV, e fece ricomporre la statua su di un piedistallo, su cui fece incidere: "Paulo IV P.M. scelerum vindici integerrimo, chatolicae fidei acerrimo propugnatori".

La parola ai lettori

articoli@irpinia.biz

"Irpinia ed Irpini" è un contenitore aperto, la cui progettazione è finalizzata alla valorizzazione delle risorse dell'Irpinia ed alla rivitalizzazione dei legami e delle tradizioni delle genti irpine, ovunque essi si trovino. I lettori possono contribuire alla creazione dei suoi contenuti, inviando un articolo all'indirizzo **articoli@irpinia.biz** . Possono altresì segnalare disservizi, inciviltà, emergenze urbane e simili. La pubblicazione di tali segnalazioni consentirà di richiamare le Autorità competenti alle loro responsabilità. Questo riquadro, destinato ad occupare sempre più spazio nell'ambito della rivista, accoglierà (alcune) lettere e segnalazioni che ci perverranno. Operata una inevitabile selezione, Vi faremo leggere quelle più significative, sia di carattere generale, sia anche dedicate a problemi particolari di uno specifico quartiere, rione, frazione.

L'attenzione anche per le piccolissime problematiche o realtà non verrà mai a mancare!

Di Gennaro

DG3 Dolciaria Srl

Via Campomarino, 8
83014 Ospedaletto d'Alpinolo (AV)
Tel. +39 0825 691194
Fax +39 0825 691907
www.dg3dolciaria.it
www.digennarodolciaria.it

Nel cuore della verde Irpinia, ai piedi del Monte Partenio, resa famosa dal Santuario di Montevergine, nasce la Dg3 Dolciaria srl, antesignana della produzione locale di dolci tipici. Da tre generazioni i fondatori, dall'illustre Cav. Nicola Di Gennaro, al figlio Sabino, ai nipoti Caroline, Nicola ed Adriano, si tramandano, nel rispetto delle regole le antiche ricette… dal torrone al cioccolato, dai croccanti alle praline, dai biscotti ai panettoni, dalle uova fino alle colombe pasquali… creando l'indissolubile legame tra la continuità della tradizione dolciaria e la modernità, tra la sapienza degli antenati e la capacità di innovazione dei discendenti.

Comuni dell'Irpinia - Resto del mondo

Pago del Vallo di Lauro

Territorio, Agrumello e Fiera dei prodotti tipici

di Modestino Annunziata

Il Vallo di Lauro, fin dalla sua costituzione, ha posto al centro del suo interesse la comprensione, lo studio e la valorizzazione del territorio, ritenendo che esistano spazi ignorati dalla cultura ufficiale e territori ricchi di potenzialità, da utilizzare nel modo migliore con opportuni interventi ed azioni mirate.

Il Vallo di Lauro comprende sette Comuni e racchiude un'area considerata, a torto, marginale e priva di potenzialità culturali o turistiche.

Notevoli sono le emergenze archeologiche, come ad esempio, una villa romana nel piccolo centro di Taurano (AV) del II, III sec. D.C., l'area archeologica di Pernosano frazione del Comune di Pago del Vallo di Lauro (AV) presso la Chiesa dedicata alla Madonna Assunta, dove si presume che ci sia la tomba di Ottaviano Augusto, come è testimoniato dal tempio ritrovato. Il territorio è prevalentemente collinare, anche se ci sono presenti ampie zone pianeggianti e montana.

La coltura più rappresentativa è certamente il nocciolo, di cui le più diffuse cultivar sono denominate "Mortadella" e "San Giovanni". Le piante di noci occupano complessivamente una superficie molto limitata nel Vallo di Lauro, ma sono molto diffuse come pianta sparsa, disposta in filari lungo i confini di appezzamenti. Tuttavia, dal punto di vista economico, la coltura, rappresenta un'importante integrazione di reddito per le famiglie. Le cultivar più diffuse sono la noce di Sorrento e la Malizia. In zona si produce anche del buon vino e olio, a cui è stata riconosciuta la denominazione di origine controllata (D.O.C.). La zona è molto ricca di piante di castagne, soprattutto nella zona chiamata Santa Cristina, dove si trova il "Marrone di Santa Cristina". Nella zona di Pago del Vallo di Lauro, piccolo paesino di duemila anime molto ricco di storia, archeologica e non, si producono anche agrumi di vari tipi, dai limoni alle arance. Infatti, proprio in questo piccolo paesino c'è una simpatica signora che si chiama Giuseppina Lombardo coniugata con Angelo Vincenzo Annunziata ed i due di figli Modestino e Flora che usa gli agrumi in modo diverso. Infatti da tantissimi anni con l'auto della mamma Maddalena prepara un buonissimo liquore chiamata "Agrumello". Il liquore Agrumello si produce con bucce di vari agrumi: Arancio, Mandarancio, Mandarino, Lime e Limone, un pizzico di zucchero e l'aggiunta di alcool. Tutto questo infuso viene lasciato a macerare per settimane per poi prepararlo con una ricetta antichissima e destinata a rimanere segreta. Dopo aver preparato il tutto, l'Agrumello è pronto per essere imbottigliato e messo in cantina. L'agrumello, come consiglia la Signora Giuseppina, va servito freddo. Oltre all'Agrumello, la Signora Giuseppina si diverte anche a preparare liquori con fragoline di bosco, trovate nel Bosco di Santa Cristina, grazie all'aiuto del genero Pino e della figlia Flora, nonché il liquore con le foglie di noci e ciliegio per un ottimo Cherry, molto digestivo.

Anche la Rai, il 29 gennaio 2006, si è interessata del liquore Agrumello: il giornalista Puccio Corona che ha spiegato davanti alle telecamere, assistito dalla Signora Giuseppina, il procedimento della produzione del liquore, oltre ad aver apprezzato molto tale liquore, ha finito per dichiarare che, qualora dovesse tornare in Irpinia, la prima cosa che farà sarà quella di venire a bere ancora dell'Agrumello della signora Giuseppina". L'interesse per il liquore è andato aumentando, tanto che a distanza di un solo anno, sempre la RAI, il 29 gennaio 2006, ha scelto ancora il liquore Agrumello della Signora Giuseppina per una puntata speciale di "Antichi Sapori della Regione Campania" coordinato dal giornalista Nicola Muccillo (quello che vediamo nella foto). Il liquore è stato battezzato: "l'Agrumello della famiglia Annunziata". Oltre ai liquori, nella zona si producono taralli e si degustano diversi piatti tipici come: gli spaghetti alle nocciole, la pizza di granoturco, le verdure alla frutta secca, le rape con patate, i dolci alla frutta secca ed il famoso dolce alle castagne.

Chi volesse visitare il Vallo di Lauro sappia che potrà sorseggiare l'Agrumello della famiglia Annunziata ed i famosi dolci con bucce di agrumi alla Prima Fiera dei prodotti tipici del Vallo di Lauro che si terrà nel mese di maggio, presso l'Agriturismo Contrada Pantano di Pago del Vallo di Lauro, la fiera si terrà nel mese di maggio, per tre giorni, venerdì, sabato e domenica (la data esatta è in via di definizione). Alla fiera è prevista la partecipazione di personaggi famosi ed un ospite a sorpresa. Le serate saranno allietate da musica napoletana e fuochi pirotecnici.

Venezuela

Io e l'Irpinia

di Pietro Pinto

Riportiamo il testo inviatoci dal Venezuela di un emigrato di origini Conzane e Pescopaganesi. Non abbiamo operato delle correzioni, per mostrare come i nostri emigranti, privi del contatto giornaliero con la lingua-madre, la vadano "perdendo".

Io sono Pietro Pinto oriundo della rupe di Petra-Pagana che domina la valle dell'Ofanto; la citta' di Pescopagano 25/11/48. Quando la naturalezza si comportava con noi molto fredda ,la poverta' era la nostra ricchezza, perche non avevamo dubbi di vivere, aggomitolati in una stanza, per di piu' allontanare il freddo, per mancanza dei veri sorrisi, che straripavano con sforzo nelle nostre guance, per noi non esisteva gia' l'innocenza eravamo adulti con le piccole giabatte che si facevano nuove con il nero della caldaia. Una competenza con il nostro collo, una abitudine per risparmiare sapone fatto in casa, stupore da vincere ,quando la solitudine ci accecava . la luce era un lusso dava vergogna, trascinare nell'ipocresia l'unico argomento per acchiarire la fame come quello che saziava il maiale.

La speranza opulenta di un sola volta all'anno, riportare lo sfogo, e dove non esisteva la competenza; con la neve e la religione tutti festeggiavano uguali l'orgoglio di un anno di raccolta, giaceva sempre in quella parca casa lo spirito mesto dei sospiri muti, dove sempre tutto si appoggiava nei nostri discorsi che sapevano ad acqua chiara. Scivolare nei sogni era nostra realtà che si sciupava nelle tasche rotte e tutto rattoppato .Molti dicono, bei tempi. A me sembra che non sono stati brutti, rovinare la visuale quando la mancanza di balocchi arrivava solo fino ad un pallone di carta o giornali.

Quanta stranezza girava e non ritoccava tutto nella fantasia, spingere senza meta le stesse pietre , conoscersi come se stessimo senza coltri inerte come calli non esisteva il tatto. Poi per un zio che si trovava sul cocuzzolo che sempre guardavo dove riposava Conza, la visuale si faceta toccare, camminare era distruggere il tempo e toccare la voglia con la naturalezza, soffocare la carraia che dietreggiava alle spalle ed il vento mi aiutava a risalire il poggio, bella sorpresa arrivare, era una conquista .l'alito non esisteva perche' tutto si ficcava nella voglia avvicinarmi alla casa che distava vicino ai giardini,quante passeggiate con li mie cugine Carmelina e Maria e poi soffiare il vento del belvedere, feci come 4 a 5 viaggi sempre piegando l'erba con i piedi.

Era tutta una poesia questa poesia che lotta con me per assaporire i momento pieni di dubbi pero convicenti di abbagli che straripano nei zigomi , e fanno gorgo nella mente, i sighiozzi a meta ' e stirano la paura.

La mia poesia in comiciò tragica; quando appena tenevo dieci anni seduto mero a mia madre ed un vicinato ,ascoltava come sempre in silenzio perche' i ceffoni volavano , il racconto era di una signora, al partorire morì felicemente il neonato resistette. In quel momento si appoderò di me una grande tristezza, ed io scrissi una lettera alla neonata che poi fu l'inizio di scrivere sempre poesie.

La prima poesia "Non lo sapeva":

Era piccola la madre le mori'
la nonna volle la creatura;
le insegno' a pregare, e le disse:
Prega coloro che giacciono.
Le faceva due treccioline con due fiocchi celesti identici ai suoi occhi.
Un di' la bimba, con occhi tristi:
Perche'tutti hanno una madre
Ed io non la tengo.

ASSITEC

di Filippo Cristallo
Via San Francesco Saverio 51
83100 Avellino
Tel./Fax +39 0825 74850
e-mail assitec@assitec.org
sito web: www.assitec.org
P. IVA 01974520643

ASSITEC

Montefusco

Presentazione

www.irpinia.info

In cima ad un colle isolato, da cui domina il vasto panorama circostante sulla Valle del Sabato e parte del Sannio, Montefusco, capitale del Principato Ultra dal 1284 (o 1581) al 1806, conserva numerosi monumenti che testimoniano il suo illustre passato. Il borgo irpino si trova nel bel mezzo di campagne coltivate e verdeggianti, da cui si ottengono in gran copia cereali e prodotti ortofrutticoli ritenuti sin dal XIX di "grandissima qualità", ed alte colline, dalle cui viti si ottiene un ottimo vino bianco "Greco di Tufo" D.O.C.G.. Numerose sono le attività artigianali tradizionali, alcune caratterizzate da un elevato contenuto artistico, assai fiorenti in passato, come l'arte ceramica (XVI-XVII secolo), i lavori in ferro battuto (la strada di questi artigiani è ancora oggi denominata "dei Ferrari"), visibili su antichi palazzi e chiese, i merletti a tombolo e lavori all'uncinetto (le due ultime attività stanno formando oggetto di una notevole rivalutazione). L'industriosità della popolazione era nota nei secoli passati, come si può dedurre dal seguente passo, tratto da un testo di fine XIX secolo: vi "fiorisce l'industria dei merletti di seta, filo e cotone per la guarnizione di abiti, biancherie, ombrelli, ecc. eseguiti su bei disegni. Le donne d'ogni condizione vi lavorano sia per conto proprio, che per commissione". Tra i prodotti tipici locali, che è possibile gustare nelle tante Feste e Sagre estive, oltre allo straordinario già citato vino Greco di Tufo D.O.C.G, si segnalano le ottime castagne, lo squisito miele ed il caciocavallo silano DOP.

Dati essenziali: a 707 metri s.l.m. ed a 21 chilometri chilometri da Avellino, Montefusco ospita poco meno di 1500 Montefuschesi o Montefuscani, con una tendenza demografica negativa che le ha fatto perdere circa il 10% nell'ultimo decennio, portando la popolazione notevolmente al di sotto del dato statistico di fine XIX secolo (2160 abitanti). Il Santo Patrono è S. Martino, festeggiato l'11 novembre. Nonostante che numerosi eventi siano finiti nel dimenticatoio e non si festeggino più, permangono altrettanti eventi religiosi e civili che allietano la vita del comune irpino, come la Festa della Santissima Spina di Cristo (terza domenica di maggio), Cantine aperte (maggio), con la partecipazione di aziende vinicole conosciute della frazione Serra, la Festa della Madonna del Carmine (16 luglio), il Corteo storico aragonese (9-10 agosto), l'antica Fiera interprovinciale di S. Egidio (1 settembre), risalente al 1416, la cui durata in passato era molto più lunga dell'attuale, cioè nove giorni (24 agosto-1 settembre) e si teneva nel largo davanti alla chiesa e convento dei Cappuccini.

Si trattava di un evento molto importante, a cui affluivano venditori "per circa 10 miglia all'intorno". Era una fiera in cui venivano vendute non solo diverse razze di animali, ma anche, grano, orzo, legumi, panni, spezie, articoli di oreficeria e di rame, e tant'altro. Il primo giorno della fiera si svolge il rito della bandiera: un tamburino con la bandiera, seguito da sindaco e dagli assessori effettua il giro del paese, invitando i compaesani a prendere parte al rito, ai piedi della montagna, in località S. Egidio, dove viene issato il gonfalone settecentesco. Ciò segna l'inizio della Fiera.

Ed ancora, la Mostra del Tombolo (29-30) agosto, la Festa e Fiera di S. Francesco (3-5 ottobre), la Sagra della castagna (ottobre), il Presepe vivente (26-27 dicembre), lungo i vicoli del centro storico.

Il mercato si tiene il sabato. Montefusco si raggiunge seguendo differenti possibili percorsi, lasciata la SS delle Puglie, via Pietradefusi (frazione S. Elena Irpina), via S. Paolina o via Pratola-Prata.

Portandosi sul crinale della montagna montefuschese, in località Monte Gloria, si avrà la possibilità di godere un vasto e suggestivo panorama. Da tal punto di vista, si segnalano, in località S. Nicola de Franchis, il Belvedere sull'Irpinia, in località Seggio, dove c'è la Torre Riola del XIV secolo, il Belvedere sul Sannio. Il bosco di Montefusco ha una particolare rilevanza dal punto di vista faunistico e floristico, tanto da essere un sito di interesse comunitario (SIC), nel progetto Bioitaly. Si pensi, infatti, che tra le acque che scorrono nei suoi boschi, in prevalenza castagneti, vive una specie ormai rara, la salamandra pezzata appenninica, il tritone italico e quello crestato (anfibi), il Saettone ed il Cervone (rettili), noché il gatto selvatico. Chi cerca acqua fresca e pura, farà bene a recarsi alla Fontana Riviezzo.

La nostra visita guidata, sottolinea il ruolo storico svolto da Montefusco, partendo dal Castello edificato dai Longobardi, ampliato da Normanni, Svevi, Angioini, trasformato in tribunale dagli Aragonesi ed in carcere politico dai Borboni. La città era fortificata e vi si accedeva attraverso le tre antiche Porte. Tantissime le Chiese, tra cui, in relazione al ruolo svolto in passato spiccano la Chiesa di S. Giovanni del Vaglio e la Chiesa di S. Bartolomeo. Interessanti sono, comunque, tutte le altre dedicate a S. Maria della Piazza, a S. Giacomo (Oratorio), alla Madonna del Carmine, a S. Caterina da Siena, a S. Maria delle Grazie, a S. Francesco. Si segnalano altri edifici religiosi esistenti, come pure numerose Chiese distrutte, in quanto cadute a seguito di terremoti o abbattute. Presenti numerosi edifici signorili.

Storia

10 domande sulla storia dell'Hirpinia

www.irpinia.biz/irpinianostra

Domanda 1

I nostri antenati erano denominati Iapigi, Celti, Hirpini, Illiri?

Domanda 2

L'animale sacro per i nostri antenati era l'orso, il cervo, l'aquila o il lupo?

Domanda 3

I nostri antenati combatterono contro i Romani nell'ambito della Lega Sannitica, Federazione Latina, Armata Sicula, Schieramento Etrusco?

Domanda 4

Un sito religioso importantissimo per i nostri antenati fu la Valle d'Ansanto, il Torrente Fenestrelle, Montevergine o il Fondo Valle Ufita?

Domanda 5

La nascita dell'odierna Avellino fu legata alla presenza dei Normanni, Svevi, Aragonesi o Longobardi?

Domanda 6

I terremoti in Irpinia sono stati sempre rari e di lieve entità, ripetuti nei secoli ma non hanno arrecato grossi danni a persone e cose, frequenti ma non disastrosi o hanno caratterizzato drammaticamente la storia dell'Irpinia?

Domanda 7

Per alcuni secoli, capitale del Principato Ultra fu Ariano Irpino, Cervinara, Montefusco o Solofra?

Domanda 8

Da sempre le sorti dell'Irpinia sono state legate al mare, a notevoli risorse naturali, a monti e fiumi o all'immigrazione?

Domanda 9

Elemento caratteristico di molte sepolture dei nostri antenati furono le tombe a fossa, la sepoltura nell'alveo dei fiumi in secca, la sepoltura sugli alberi o la sepoltura in grotte?

Domanda 10

Il 1806 fu l'anno dell'elevazione di Avellino a sede di Tribunale, sede carceraria, Capoluogo di Provincia o sede di caserma militare?

Risposte:

1. Hirpini
2. Lupo
3. Lega Sannitica
4. Valle d'Ansanto
5. Longobardi
6. Hanno caratterizzato drammaticamente la storia dell'Irpinia
7. Montefusco
8. Monti e fiumi
9. Tombe a fossa
10. Capoluogo di Provincia

Associazione Lacedonesi nel mondo

Un'altra votazione non la vogliamo. Basta sprecare i soldi dei cittadini!

Lugano (Svizzera), 23 febbraio 2007

Egregi Signori e stimati connazionali,
noi emigranti siamo gli ambasciatori dell'Italia all'estero. Quanto sta succedendo in Italia ed al governo italiano ci preoccupa alquanto. C'é bisogno di tanta coerenza, di stima reciproca e di un continuo progresso da parte di chi fa politica. Tali persone devono andare d'accordo e discutere cose concrete e costruttive.
Un'altra votazione non la vogliamo, basta sprecare i soldi dei cittadini! A maggioranza diversi soci dell'Associazione Lacedoniesi nel Mondo la boicoterrano. Il nostro sistema di far politica é diventato obsoleto, occorre dare più voce al popolo ed alle associazioni. Abbiamo tanta voglia di cambiare, quanto prima avviene, meglio é! Non é mai troppo tardi, tutto sta ad incominciare.
Con cordialità
Associazione Lacedonesi nel Mondo
Michele Bortone

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

Personaggi storici

Giustino Fortunato - Brevi cenni storici

di Giuseppe Zoppi

Nato in una famiglia dai sentimenti Borbonici. Il 4 settembre del 1848 a Rionero in Volture. Giustino Fortunato si distinse per la forte passione unitaria.

Ma a lui si deve, in particolare l'essere stato rilevatore dell'aspro problema del Mezzogiorno, con la sua attività di studioso e Politbjuro

Fu eletto deputato a Melfi nel 1880 e nominato senatore nel 1909. Si battè duramente per la costruzione le Ferrovie "Ofantine e indusse Il presidente del consiglio On Giuseppe Zanzedelli a compiere il famoso viaggio nel Mezzogiorno

Lo stesso Giustino Fortunato per conoscere bene la realtà meridionale, aveva percorso per 20 anni. l'Appennino meridionale in largo e in lungo a piedi.

Percorsi più giorni distese di monti, nudi, brulli, senza qualsisi produzione, senza fil d'erba, avvallamenti altrettanto improduttivi. Si correva per e ore, senza trovar una casa, e sul desolato silenzio dei monti e delle valli succedeva il piano mortifero, dove i fiumi sconfinati scacciarono le cultur e, straripando impaludarono. E se le campagna in gran parte deserte e, per la malaria, pestilenziali, gli abitanti, alla loro volta, non sono sicuri. La popolazione non ha, in molti luoghi i mezzi civili di muoversi, per le condizioni di viabilità. Non parla neppure di grandi mezzi di comunicazione, pur tanto desiderati specialmente in Basilicata, ma parlo delle più modeste vie rotabile ordinarie di cui è cosi estesa la rete di altre regioni. Sono 21 i comuni senza alcuna strada rotabile, alcuni di esso, non hanno neppure vie mulattiere, e loro serve di strada il letto dei torrenti, sicchè in tempo di pioggie, non si è modo di andarvi o di uscire. Se non fosse stato questo bel tempo, diceva il Sindaco di Armento Potenza, non sarei potuto venire qui ad incontrarvi. Siamo venuti, io e i miei concittadini, a cavallo e a piedi. Quando piove o nevica si resta senza comunicazioni, e, per lunghi giorni, non arriva nemmeno posta, non si riceveno le lettere, ne si leggono giornali.

Una contrada posta nelle condizioni che vi accennai, purtroppo fatalmente viene abbandonata da i suoi abitanti; e cosi la Basilicata porge, solo tra le province italiane,l'esempio di veduto,nell'ultimo ventennio,ma la sua popolazione una diminuzione di 47.000 abitanti, mentre nello stesso periodo, di oltre quattro milioni crebbe la popolazione complessiva del Regno

Per effetto della improduttività del suolo, della conseguente vita di miseria, di stenti per effetto della malaria invdente, grandissima è in questo paese la mortalità. A fornire si alta contingente di mortalità entra certamente altresì la tristissima condizione delle abitazioni.

In un memoriale presentatomi a Matera è detto che cinque sesti della popolazione materana abitano in tuguri scavati nella nuda roccia, addossati, sovrapposti gli uni addossati agli altri, in cui i contadini non vivono, ma a mo' di vermi brulicano. Squallidi, avvolti nella putredine del letame in fermentazione e nella promiscuità innominabile di uomini e besti, respirando aure prestilenziale. E quasi dovunque le camere dei contadini ricevono aria e luce soltanto dalla porta che mette sulla via.

In molti luoghi la mancanza di sana acqua potabile, per cui reclamano aiuto 55 comuni della Basilicata. E molti altri comuni dell'Irpinia. Le vie di comunicazioni inesistenti

Le condizioni economiche contribuirono a tenere alto il numero degli analfabeti, che nel 1901 risultò del 79 per cento sul complessivo della popolazione. (Questa è la relazione sul viaggio. Del Presidente del consiglio On. Giuseppe Zanardelli nel settembre del 1892.).

Giustino Fortunato nato a Rionero (PZ) il 4 settembre 1848, morto a napoli il 23 luglio del 1932. Giustino conseguì la licenza liceale e s'iscrisse a legge, e si laureò nel 1870, in giurisprudenza. Ma più ai codici si applicò agli studi letterari seguendo le lezioni tenute da Giuseppe Settembrine e Francesco De Sanctis. Nel 1878 si presentò candidato al Parlamento ove fu eletto deputato con 560 voti.

Giustino Fortunato con Francesco De Sanctis ed il Sen. Capozzi continuarono la lotta per le Ferrovie Ofantine. Le ferrovie Ofantine- Avellino Rocchetta S.A..I furono realizzate ed inaugurate il 27 ottobre dell'anno 1895. Ma il critico letterario Fancesco De Sanctis non fece in tempo a vedere il suo sogno realizzato e portato avanti sin dal 1860, perché già deceduto.

Avellino

Imbottigliato nel traffico

di Donato Violante

Un Sabato dovevo ritirare uno degli articoli pubblicati su questo numero della rivista ad una distanza di circa due chilometri dalla mia abitazione. Avevo deciso di portare con me il computer portatile nel suo zainetto di protezione, in modo da poter eventualmente intervenire prontamente con delle correzioni, da concordare con l'autore dell'articolo.

A causa dell'inusuale calura quasi estiva e del peso del portatile, decidevo di effettuare il percorso con l'auto anziché a piedi. L'appuntamento era fissato alle 13, ora durante la quale nel Capoluogo è ancora possibile circolare ragionevolmente con l'auto, senza "intossicarsi" eccessivamente. Tutto ciò, però, fino alle 13,20.

Giunto puntualmente all'appuntamento, preso in consegna il dischetto, trasferitone il contenuto sul portatile, effettuato un breve controllo antivirus e contenutistico, dopo aver riconsegnato il dischetto e salutato l'amico articolista, ero prossimo ad abbandonare l'edificio che ci ospitava per riprendere l'auto.

Mi imbattevo in altri amici ed amiche potenzialmente interessate al progetto del giornale che leggete, scambiavo con queste due chiacchiere e spiegavo brevemente obiettivi e prospettive.

Il tempo scorre inesorabile; talvolta sembra che si restringa o si dilati esattamente in direzione opposta rispetto alle nostre necessità contingenti. E' evidente che io, in quel momento, speravo in una sua "dilatazione", dati i tempi stretti impostimi dall'incombente rischio blocco-traffico.

Purtroppo, in un batter d'occhio, l'orologio segnava le 13, 22. "Dannazione!, Sarei dovuto uscire dal cancello dell'edificio prima delle 13,19! Ora resterò imbottigliato nel traffico!". Cosa accaduta.

Problemi per uscire dal cancello ed incolonnarsi nella fila di auto. Problemi al primo incrocio, superato il quale ho un dilemma: vado dritto e mi blocco all'incrocio o a destra e mi blocco un po' più in là? Opto per la seconda soluzione, che mi conduce esattamente al risultato non voluto, l'ingorgo. Nel caos più assoluto, giunto tra il Tribunale ed il Carcere Borbonico, decido di eludere la morsa delle auto e giro a sinistra, anziché a destra (verso casa mia), di lì il traffico scorre meglio, prendo una "scorciatioia", guadagno circa 300 metri e di nuovo mi "ingolfo" nel traffico.

Non vi tedio con il prosieguo. Quel che conta, è rendervi edotti del fatto che la situazione del traffico ad Avellino, nonostante numerosi tentativi delle autorità comunali, è talmente precaria che per percorrere poco meno di 2 chilometri, ho finito per impiegare circa 25 minuti, esattamente gli stessi minuti che avrei impiegato andando a piedi. Ecco perché lascio sistematicamente a casa l'auto e sembro"vagare" per il Capoluogo.

www.irpinia.biz/irpinianostra

Il sito dell'Associazione Irpinia Nostra

RECENSIONI

Teora nei documenti e nella storia

di Filomena Donatiello Mazzeo

IRB Redi Editore 1998

Il libro, un volumetto di 128 pagine, ha il pregio di "concentrare" in poco spazio gli elementi salienti della storia di Teora, stimolando il lettore ad una lettura rapida, ma attenta. Teora fu distrutta quasi completamente dal tremendo sisma del 1980. Con questo valido lavoro, l'Autrice ha voluto quantomeno preservare la "memoria" di ciò che fu. Nella prefazione, si legge, infatti: "Se poi capita che, dopo lunga o breve assenza, tornando al paese natio, si trovano macerie al posto delle case, pietre sepolcrali al posto dei cortili chiassosi (e tutto questo può capitare quando la terra trema), allora, dopo il primo momento di smarrimento, l'esigenza di "storia" si fa urgenza ..... è stata quest'urgenza di "ricostruzione" a spingermi dalle macerie materiali a quelle storiche, per "rifare" mentalmente la nostra Teora. Sono partita da fili contorti e spezzati, che s'interravano nel buio e li ho seguiti mano mano. Alla fine, ho scoperto che quei fili dalla nostra piccola Teora portavano alla grande Storia".

Il volumetto è suddiviso in tre capitoli che seguono la prefazione:

- il Capitolo I, Geografia di Teora, tratta del territorio, del paese e del suo nome, dell'economia, della popolazione e del dialetto;
- il Capitolo II, Storia di Teora attraverso i documenti, parte dalla Protostoria, proseguendo per l'origine sannitica (ndr Hirpina), trattando successivamente delle epoche romana, medioevale, moderna e contemporanea;
- il Capitolo III, Storia di Teora attraverso i monumenti, partendo dai primitivi insediamenti e successivi sviluppi, si sofferma dapprima sull'architettura religiosa (Chiesa di S. Maria delle Grazie, Chiesa Madre di S. Nicola di Mira, Ospedale della Nunziata e Chiesa di S.Vito, Convento di S. Maria della Consolazione, Chiesa di S. Maria degli Angeli e di S. Pietro Apostolo, Chiesa di S. Antonio Abate, Chiesa di S. Sofia, Chiesa di S. Giovanni, ed, infine, Santa Croce), trattando poi dell'architettura civile (Castello - Palazzo Baronale, Fontana dei Fantini, Fontana del Piano, Fontana dei Monti), per terminare con i Palazzi Gentilizi (Palazzo Rubini, Palazzo Cassitto, Casa Corona, Casa Renna -Mazzeo, Casa Stefanelli, Casa D'Amato, Portale Fiore o "Frieri", Casa Stefanelli F.).

L'opinione dei lettori

Gentile lettrice, Egregio lettore,

"Irpinia ed Irpini" è il frutto della collaborazione di tanti Irpini che amano la loro terra, che vorrebbero vedere adeguatamente valorizzata.

I primi numeri della rivista che leggete rappresentano una sorta di prototipo, il cui divenire molto dipenderà dalle impressioni, dalle opinioni, dalle critiche che i lettori avranno la cortesia di inviarci.

Qualunque segnalazione può essere inviata all'indirizzo di posta elettronica **info@irpinia.biz**

Il contributo di ognuno, per piccolo che possa essere, è importante. Pertanto, chiunque voglia contribuire alla crescita della rivista può inviare un articolo per richiederne la pubblicazione. L'indirizzo di posta elettronica a cui far pervenire l'articolo proposto è **articoli@irpinia.biz**

Immagini dell'Irpinia

Fiume Ufita

Fontana nei pressi di Montaguto

Fontana a Pila ai Piani (Frigento)

Paesaggio nei pressi di Montecalvo

Montefusco

Montefusco visto da lontano

Paternopoli

Prata Principato Ultra tra gli alberi

Savignano Irpino

Chiesa di Torella dei Lombardi

Campagna tra Grottaminarda e Melito

Vallata

"Irpinia ed Irpini": punti di distribuzione gratuita e lettura:

Ariano Irpino
Iris Bar - Via Cardito 52

Avellino
Biblioteca Provinciale S. e G. Capone Corso Europa
Archivio di Stato Via Serafino Soldi 9 Tel. 0825-36551
Office Line di Ciro Genovese e C. s.a.s. Via Piave 89 Tel. 0825-26466
Tabacchi Ricevitoria Lotto Caiulo Viale Italia 245 Tel. 0825-780569
Assitec di Filippo Cristallo Via San Francesco Saverio 51 Tel. 0825-74850
Bar Happy Days di Alberto Cucciniello Via degli Imbimbo 3 Tel. 0825-32309

Baiano
Litografia Grafic Centre Via Aldo Moro 14 Tel. 081-8243104

Savignano Irpino
Caseificio Costa delle Rose di SILC SRL Via Nazionale tel. 0825-867149

Associazione Irpinia Nostra

Registrazione	L'Associazione Irpinia Nostra è registrata presso l'Agenzia delle Entrate - Ufficio di Avellino al numero 3582, Serie III (7/9/2006).
Sito web	www.irpinia.biz/irpinianostra
E-mail	info@irpinia.biz
Telefono (Presidente)	(0039) 346-3362549
Conto corrente Banco Posta	Per sostenere l'attività dell'Associazione Irpinia Nostra potete effettuare un versamento sul c/c postale n. 76219658 intestato "Associazione Irpinia Nostra" indicando come causale "contributo liberale".
Finanziamento dell'attività	Chi volesse favorire il finanziamento dell'iniziativa, pubblicizzando la sua attività sulla rivista "Irpinia ed Irpini", può contattarci all'indirizzo e-mail inserzioni@irpinia.biz
Missione - *(Art. 2. - Oggetto sociale dell'Associazione)*	L'Associazione "Irpinia Nostra" persegue i seguenti scopi: - pubblicazione riviste; - pubblicazione giornali, con particolare attenzione dedicata all'Irpinia, sia in formato cartaceo che elettronico; - editoria ed editoria elettronica; - diffusione del sentimento di identità degli Irpini e di appartenenza alla loro terra d'origine, attraverso la tutela della cultura, delle tradizioni e del dialetto dell'Irpinia e l'instaurazione ed il mantenimento dei rapporti con gli Irpini nel mondo; - promozione degli scambi culturali tra l'Irpinia ed il resto del mondo; - promozione di nuovi enti autarchici territoriali ed altri organismi affini riguardanti l'Irpinia.

Irpinia ed Irpini

Rivista dell'Associazione Irpinia Nostra

storia, cultura, tradizioni, prodotti tipici ed attualità con rassegne economiche

Direttore responsabile: Andrea Massaro

Ideazione, progettazione e coordinamento:	Donato Violante
Stampa:	Poligrafica Ruggiero - Zona Industriale, Pianodardine (Avellino)
Editore e Proprietario:	Associazione Irpinia Nostra - Avellino
Registrazione Tribunale:	Avellino, n. 447 del 22/9/2006
Registrazione Archivio di Stato:	Avellino, n. 9569 dell'8/2/2007
Registrazione Biblioteca Provinciale:	Avellino, posizione di catalogo n. 250 (Periodici Provinciali)
Distribuzione	Gratuita
Pubblicità	inserzioni@irpinia.biz
Hanno collaborato gratuitamente alla realizzazione di questo numero:	Andrea Massaro (Avellino), Donato Violante (Avellino), Giovanni Damiani (Avellino), Filippo Gambacorta (Ariano Irpino), Lello Tucci (Avellino), Pellegrino Villani (Avellino), Maria Cristina de Falco (Monteforte Irpino), Nicola Coppola (31/7/1975 - Avellino), Gianfranco Sferruzzi (Avellino), Sabina Porfido (San Potito Ultra), Angela di Paola (Guardia dei Lombardi), Bianca Grazia Violante (Avellino), Modestino Spiniello (Grottolella), Michele Zarrella (Gesualdo), Vincenzo Saponiero (Lacedonia), Rosa Bonaiuto (Avellino), Modestino Annunziata (Pago del Vallo di Lauro), Pietro Pinto (Venezuela), Michele Morra (Monteleone di Puglia), Giuseppe Zoppi (Conza della Campania), Michele Bortone (Svizzera)